



P.I. 2017



COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA

Piano degli Interventi Var. n.01

LR 11/2004

Data: 07.12.2017

PROGETTO DI PIANO

Elab. 24b - Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. -

Rapporto Preliminare



VENETO PROGETTI

Adozione

Approvazione

Il Sindaco

Giuseppe Tonello

L'Assessore all'Urbanistica

Loris Rizzetto

Il Segretario

Il Responsabile Ufficio Urbanistica

Loris Dalto



Progettisti

urbanista Raffaele Gerometta

urbanista Daniele Rallo

urbanista Valeria Polizzi

urbanista Lisa De Gasper

Valutatore ambientale

Ingegnere Elettra Lowenthal

Contributi specialistici

urbanista Fabio Roman

ingegnere Lino Pollastri

ingegnere Chiara Luciani

dott. sc. amb. Lucia Foltran



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO	4
3	VALUTAZIONE DEGLI AMBITI OGGETTO DI VERIFICA.....	12
3.1	<i>Caratteristiche ambientali del territorio di Moriago della Battaglia</i>	<i>12</i>
3.2	<i>Quadro di riferimento programmatico.....</i>	<i>41</i>
3.3	<i>Valutazione dei singoli interventi oggetto di Verifica</i>	<i>48</i>
3.4	<i>Misure di sostenibilità</i>	<i>56</i>
4	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	58

1 PREMESSA

La Legge Urbanistica Regionale n. 11/04 articola il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) in Piano di Assetto del Territorio, che contiene le disposizioni strutturali della pianificazione comunale, e Piano degli Interventi che definisce le disposizioni operative e si attua in coerenza con il PAT.

Il Comune di Moriago della Battaglia è dotato di PAT approvato vigente. Il progetto della prima variante al Piano degli Interventi comunale fa riferimento all'adeguamento/aggiornamento/revisione generale dello strumento urbanistico comunale in recepimento della pianificazione comunale e intercomunale di tipo strategico, nonché all'adeguamento normativo e azzonativo dello strumento stesso.

La normativa principale di riferimento per la VAS è la **direttiva 2001/42/CE**, che ha carattere procedurale e sancisce principi generali, recepita a livello nazionale con il **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152**. La Regione Veneto è intervenuta sulla normativa VAS a partire dal 2004 ed ai fini dello studio risultano di riferimento le **DGR n. 791 del 31 marzo 2009** e **1717 del 3 ottobre 2013**.

Il presente elaborato risulta essere il Rapporto Preliminare per la Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 1 al Piano degli Interventi del Comune di Moriago della Battaglia.

Nell'individuazione degli interventi da assoggettare a Verifica si è tenuto conto di quanto già valutato in sede di Rapporto Ambientale del PAT, oltre che delle prescrizioni contenute all'interno del Parere Motivato n. 92 del 28 settembre 2012. In particolare il Parere sottopone a Verifica di Assoggettabilità a VAS gli ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela riqualificazione e valorizzazione (art. 36 delle NTA), ad eccezione delle destinazioni residenziali, servizi alla residenza e funzioni centrali.

Il territorio comunale rientra inoltre nel territorio interessato dal PATI tematico del Quartier del Piave, approvato in data 27/03/2013, e riferito ai seguenti sistemi di valenza intercomunale: dell'ambiente; delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi strutture di vendita e alle attività turistico-ricettive; della mobilità e delle relative infrastrutture. Sul PATI si è espressa la Commissione Regionale VAS con il Parere Motivato n. 140 del 20 dicembre 2012. Il Parere sopra richiamato non individua la necessità di procedere a Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. per ambiti di possibile intervento o strategie definite dal piano intercomunale.

Il cap. 2 riporta la definizione puntuale delle modifiche introdotte dal Piano in esame, con spiegazione del motivo per cui si è proceduto o meno a procedura di Verifica in questa sede.

La valutazione è stata sviluppata, al cap. 3, a livello di singolo ambito di intervento, al fine di riconoscere gli impatti potenziali.

Il cap. 4 riporta in forma sintetica quanto rilevato nel corso della valutazione, "incasellando" le informazioni con riferimento ai contenuti di cui all'Allegato 1 alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Vengono di seguito descritte le modifiche introdotte dalla Variante n. 1 al PI del Comune di Moriago della Battaglia. Il Piano oggetto di valutazione introduce prevalentemente modifiche puntuali allo zoning e alle schede di Piano. La tabella riportata di seguito riporta una sintesi delle modifiche introdotte dalla Variante. L'elenco riportato di seguito comprende anche le aree non attuate del PRG vigente che vengono confermate dal Piano in esame. Per ciascuna modifica viene indicata la necessità o meno di procedere in questa sede (Variante al P.I.) alla Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Num.	Sup. (mq)	Dest. PI vigente	Dest. Var. n. 1	Ulteriori indicazioni	Verifica di assoggettabilità a V.A.S.
1	28'655	D2	E2 - con scheda	La scheda (Progetto Norma n. 15) disciplina le possibilità di trasformazione dell'ambito prevedendo il mantenimento dell'attività produttiva esistente (comparto 01) e la ricomposizione volumetrica a destinazione residenziale previa demolizione dei volumi esistenti (comparto 02) per un volume massimo di nuova edificazione di 900 mc. Il comparto 1 è soggetto a PUA mentre il comparto 2 a permesso di costruire convenzionato.	La Verifica per il comparto n. 1 è demandata alla fase di PUA. Si procede a verifica unicamente per il comparto n. 2
2	28'497	D2	E2 - con scheda	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 16) che prevede il mantenimento dell'attività senza possibilità di ampliamento. Sull'attività sono ammessi unicamente gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 art. 3. L'ambito si presenta allo stato di fatto già interamente occupato da superfici impermeabili	Si procede a verifica
3	12'702	C2	E2	L'ambito è posto a destinazione agricola e l'attività produttiva esistente riconosciuta tra quelle in zona impropria oggetto di scheda (scheda n. 02 - AZI). Non è ammesso l'ampliamento dell'attività.	Si procede a verifica
4	4'508	C2	Vp	Viene attribuita la destinazione di verde privato ad un ambito a destinazione residenziale dal PRG vigente e tolta quindi la capacità edificatoria.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
5	4'274	A	C2	L'ambito è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 08) che prevede l'inserimento di funzioni residenziali a bassa densità (volume massimo edificabile: mc 2'137, indice territoriale 0,5 mc/mq, rapporto di copertura fondiario 30%). E' prevista inoltre la realizzazione di un asse viario con direzione nord-sud. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
6	2'060	A	A - non attuato	L'ambito è oggetto di scheda (Progetto Norma n. 01). La scheda ammette la nuova edificazione a destinazione residenziale e compatibili secondo i seguenti parametri: indice territoriale 1,8 mc/mq, volume massimo edificabile 3'700 mc, rapporto di copertura fondiario: 30%. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
7	10'351	C2	C2 - non attuato	E' confermata la destinazione residenziale per l'ambito. La trasformazione è ordinata secondo i seguenti indici di zona: indice territoriale: 0,6 mc/mq, rapporto di copertura non superiore al 30%. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)

8	6'573	C2	C2 - non attuato	L'ambito è confermato a destinazione residenziale e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 09). La trasformazione è ordinata ai seguenti indici: indice territoriale: 0,6 mc/mq, volume massimo edificabile: 3'943 mc, rapporto di copertura fondiario massimo: 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. Gli standard previsti sono: 1'800 mq di aree a verde e 100 mq di parcheggi. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
9	13'272	E	Fb/05	L'area è individuata a servizi (Fb – interesse comune) e ordinata secondo i parametri di zona (art. 47 delle NT): indice territoriale: 2,0 mc/mq. L'ambito è interessato dalla presenza del vincolo "Fascia di miglioramento ecologico" di cui all'art. 62 delle NT.	Si procede a verifica
10	4'395	Fb	Fb/06 - non attuato PRG	L'area è individuata a servizi (Fb – interesse comune) e ordinata secondo i parametri di zona (art. 47 delle NT): indice territoriale: 2,0 mc/mq. L'ambito è interessato dalla presenza del vincolo "Fascia di miglioramento ecologico" di cui all'art. 62 delle NT.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
11	51'871	E2	E2	L'area è confermata a destinazione agricola ed oggetto di scheda (Progetto Norma n. 14). Attualmente l'area è occupata da uno stabilimento produttivo in attività. La scheda prevede il mantenimento dell'attività, con operazioni di riordino e la realizzazione di un'area verde di 8'784 mq. Eventuali ampliamenti sono subordinati all'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica per eventuali ampliamenti è demandata alla fase di PUA.
12	22'658	D2	D2 non attuato	L'area è confermata a destinazione produttiva. La trasformazione è ordinata secondo i seguenti indici di zona (art. 28 delle NT): rapporto di copertura fondiario: non superiore al 50%, 10%St a verde, 10% della St a parcheggio). L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
13	13'705	C2	C2 non attuato	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
14	8'032	C2	C2 non attuato	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
15	5'735	C2	C1 - non attuato	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 24 delle NT): indice fondiario: 1,0 mc/mq, rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
16	3'032	E2	C1 - scheda progetto norma	L'area è occupata da edifici a destinazione terziaria di cui è prevista la demolizione. L'area è posta a destinazione residenziale e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 03). E' previsto l'inserimento della funzione residenziale a bassa densità (indice territoriale 0,6 mc/mq, volume massimo edificabile 1'819 mc, rapporto di copertura fondiario 30%. Aree a standard: 600 mq verde, 150 mq parcheggio. L'area è soggetta a permesso di costruire convenzionato.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
17	4'801	C2	C2 - non attuato	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)

18	32'797	E2	E2 - scheda progetto norma	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 10) che prevede l'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine est, subordinato all'esecuzione di opere di inserimento ambientale. La superficie coperta massima realizzabile è pari a 3'800 mq, per un rapporto di copertura fondiario massimo pari al 30%. Area a verde prevista: 1'800 mq. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
19	21'291	E2	C1	L'area è posta a destinazione residenziale. Sono ammessi interventi di completamento del tessuto urbano all'interno dei lotti rimasti liberi, nel rispetto degli indici di cui all'art. 24 delle NT: indice fondiario: 1,0 mc/mq, rapporto di copertura: non superiore al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
20	27'559	E2	E2 - scheda progetto norma	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 11) che prevede l'ampliamento in aderenza alla struttura esistente nel suo margine est, subordinato all'esecuzione di opere di inserimento ambientale. La superficie coperta massima realizzabile è pari a 2'400 mq, per un rapporto di copertura fondiario massimo pari al 30%. Area a verde prevista: 15'460 mq. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
21	2'457	Fd	Fd - non attuato	E' prevista la realizzazione di un parcheggio a servizio dei servizi sportivi. L'area allo stato attuale è già utilizzata a tale scopo e si presenta sterrata.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
22	4'081	E2	Fc	L'area è destinata a servizi Fc/06 – parco, gioco e sport. Per l'ambito vale quanto prescritto dalle norme: "con riferimento all'ambito Fc/06 gli interventi ammessi sono unicamente quelli necessari per la manutenzione e il mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambito, coerenti con le misure di conservazione del SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" (D.g.r. n. 1331 del 16 agosto 2017).	Si procede a verifica
23	56'225	E2 -	E2 - scheda progetto norma	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 17). La strategia del piano consiste nella conferma della destinazione attuale: produttiva e commercio all'ingrosso. In particolare è ammessa una superficie coperta massima di nuova edificazione pari a 5'300 mq per attività produttiva e 850 mq per impianti tecnologici, ed una superficie coperta in ampliamento massima di 750 mq dei complessi esistenti. E' prevista inoltre la realizzazione dell'area a parcheggio a servizio dell'attività commerciale. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
24	6'787	E2	E2 - scheda progetto norma	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 12). La strategia di piano prevede la riorganizzazione funzionale delle attività e dei relativi spazi insediati. E' consentito l'ampliamento per una superficie coperta massima ampliabile pari a 745 mq. Destinazioni ammesse: attività terziarie non moleste. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
25	3'455	E2	C1	L'area è posta a destinazione residenziale con indice di zona pari a 0,40 mc/mq.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
26	4'089	E2	Vp	L'area è posta a destinazione verde privato, priva quindi di capacità edificatoria.	Si procede a verifica

27	7'694	E2	C2	L'area è posta a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Si procede a verifica
28	921	E2	B	L'area è posta a destinazione residenziale con indice di zona pari a 1,2 mc/mq.	Si procede a verifica
29	4'607	C2	C2	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
30	4'100	Vp	C2	L'area è posta a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
31	3'790	C2	C2	L'area è confermata a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
32	2'502	E2	Fb	L'area è individuata a servizi (Fb – interesse comune) e ordinata secondo i parametri di zona (art. 47 delle NT): indice territoriale: 2,0 mc/mq.	Si procede a verifica
33	12'001	Fc	Fc - non attuato	L'area è destinata a servizi Fc – parco, gioco e sport. In tali aree è ammessa la nuova edificazione con indice fondiario: 0,2 mc/mq.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
34	1'686	B	C1	L'area è destinata a residenza e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 04). La scheda prevede un indice territoriale di 0,60 mc/mq ed un volume massimo edificabile pari a 1'032 mc. Il rapporto di copertura fondiario massimo è pari al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
35	2'028	B	C1	L'area è confermata a destinazione residenziale e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 05). La scheda prevede un indice territoriale di 0,60 mc/mq ed un volume massimo edificabile pari a 1'210 mc. Il rapporto di copertura fondiario massimo è pari al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
36	1'842	B	C1	L'area è confermata a destinazione residenziale e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 06). La scheda prevede un indice territoriale di 0,60 mc/mq ed un volume massimo edificabile pari a 1'105 mc. Il rapporto di copertura fondiario massimo è pari al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
37	815	A	A - non attuato	L'area è confermata a destinazione residenziale e oggetto di scheda (Progetto Norma n. 02). La scheda prevede un volume massimo edificabile pari all'80% dell'esistente ed un rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
38	9'311	Vp ed E2	C2	L'area è posta a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq. L'ambito è soggetto a PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)

39	4'109	C2	B	L'area è a destinazione residenziale e si presenta nello stato di fatto già interessata da edificazione. L'area è oggetto di scheda (Progetto Norma n. 07). Il progetto urbanistico prevede la demolizione delle baracche sul lato nord e il completamento dell'ambito nel retrofronte. E' ammesso un volume edificabile massimo pari a 4'109 mc, al netto del volume esistente mantenuto nell'ambito, pari a 1'475 mc, per un rapporto di copertura fondiario pari al massimo al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
40	2'137	E2	A/26	L'area rientra nella z.t.o. A/26 alla quale è associato un indice fondiario pari all'esistente. Lo strumento attuativo di qualunque trasformazione è il PUA.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT o alla fase attuativa (PUA)
41	24'305	E2	E2 - scheda progetto norma	L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 13). La strategia del piano consiste nella conferma della attività in essere alla quale viene riconosciuta la possibilità di ampliamento per una superficie coperta massima ampliabile pari a 1'400 mq a destinazione produttiva e 200 mq a destinazione direzionale. E' prevista la realizzazione di un'area verde di 4'225 mq. L'ambito è soggetto a PUA.	La Verifica è demandata alla fase di PUA.
42	173	Edificio non funzionale	edificio non funzionale (confermato)	La scheda (Scheda n. 01 – Edifici non Funzionali) prevede il cambio di destinazione della volumetria esistente per destinazione residenziale.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
43	24'798	Fc - pista motocross	E2	La Variante in esame elimina la previsione del PRG vigente, relativa ad un'area a servizi Fc destinata alla realizzazione di una pista di motocross.	Non necessaria
44	4'723	E2	E4	L'area è fatta ricadere in zona E4 – Nuclei residenziali in ambito agricolo. Sono ammessi interventi di completamento del tessuto urbano all'interno dei lotti rimasti liberi, nel rispetto degli indici di cui all'art. 24 delle NT: indice fondiario: 1,0 mc/mq, rapporto di copertura: non superiore al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
45	4'307	E2	E4	L'area è fatta ricadere in zona E4 – Nuclei residenziali in ambito agricolo. Sono ammessi interventi di completamento del tessuto urbano all'interno dei lotti rimasti liberi, nel rispetto degli indici di cui all'art. 24 delle NT: indice fondiario: 1,0 mc/mq, rapporto di copertura: non superiore al 30%.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
46	187	-	nuova scheda edificio non funzionale	La scheda (Scheda n. 03 – Edifici non Funzionali) prevede il cambio di destinazione della volumetria esistente per destinazione residenziale.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
47	144	-	nuova scheda edificio non funzionale	La scheda (Scheda n. 02 – Edifici non Funzionali) prevede il cambio di destinazione della volumetria esistente per destinazione residenziale e attività agrituristica.	Non necessaria: si rimanda alle valutazioni condotte in sede di PAT
48	5'470	E2a	E3	L'ambito era già a destinazione agricola ma viene posto in z.t.o. E3 tenuto conto dello stato di fatto dell'ambito (occupato da edifici residenziali).	Non necessaria

Oltre alle modifiche puntuali sopra elencate, il PI introduce una modifica di carattere generale a tutto l'impianto normativo passando da una definizione delle aree potenzialmente trasformabili basata, nel P.R.G. vigente, sull'individuazione dei lotti liberi, ad una definizione "per indice di zona", che prevede la valutazione dei volumi già presenti nella z.t.o. al fine del riconoscimento di quelli ancora edificabili nei limiti dell'It o If previsto. Tale modifica comporta la possibilità di ampliamenti o nuove edificazioni in aree libere, che tuttavia non sono cartografate dal Piano come "lotti" e sono pertanto di difficile

individuazione e quantificazione. Si tratta tuttavia di “trasformazioni minori”, dati gli spazi a disposizione non edificati: gli ambiti di maggiori dimensioni sono stati infatti riconosciuti e valutati.

Viene inoltre modificata la classificazione e disciplina dei gradi di protezione (art. 13 delle NT del PI), che passano dai sei individuati dal PRG, a cinque.

P.R.G. vigente		PI – Var. n. 1	
Grado di protezione	Categoria di intervento	Grado di protezione	Categoria di intervento
1 Edifici e manufatti di notevole interesse storico e architettonico che non hanno subito alterazioni sostanziali nel tempo e hanno assunto un significato culturale come esempi significativi della memoria storica del luogo e del linguaggio architettonico del territorio	RESTAURO.	1 Edifici e manufatti di notevole interesse storico e architettonico che non hanno subito alterazioni sostanziali nel tempo e hanno assunto un significato culturale come esempi significativi della memoria storica del luogo e del linguaggio architettonico del territorio	RESTAURO.
2 Edifici e manufatti di rilevante interesse storico e architettonico che hanno mantenuto le connotazioni stilistiche ed architettoniche di pregio del manufatto originario.	RISANAMENTO CONSERVATIVO.	2 Edifici e manufatti di rilevante interesse storico e architettonico che hanno mantenuto le connotazioni stilistiche ed architettoniche di pregio del manufatto originario o edifici e manufatti che per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, indipendentemente dall'epoca di realizzazione, sono meritevoli di tutela, in quanto segni espressivi della cultura insediativa, compositiva e costruttiva del territorio (ex gradi 2 e 3)	RISANAMENTO CONSERVATIVO
3 Edifici e manufatti che per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, indipendentemente dall'epoca di realizzazione, sono meritevoli di tutela, in quanto segni espressivi della cultura insediativa, compositiva e costruttiva del territorio.	RISANAMENTO CON RECUPERO DEGLI ELEMENTI TIPICI DEL COSTRUITO	3 Edifici e manufatti che per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, indipendentemente dall'epoca di realizzazione, sono meritevoli di tutela, in quanto segni espressivi della cultura insediativa, compositiva e costruttiva del territorio (ex grado 4)	RISTRUTTURAZIONE PARZIALE CON RIPRISTINO DELLA TIPOLOGIA INSEDIATIVA ORIGINARIA
4 Edifici e manufatti di modesto interesse architettonico o tipologico che, a causa delle trasformazioni subite, hanno perso le connotazioni distributive e formali e la loro coerenza morfologica, tipologica e costruttiva, mantenendo tuttavia un ruolo nella lettura del tessuto urbano.	RISTRUTTURAZIONE PARZIALE CON RIPRISTINO DELLA TIPOLOGIA INSEDIATIVA ORIGINARIA	4 Edifici e manufatti privi di interesse e/o di recente edificazione che appaiono in forte contrasto con il tessuto urbano circostante contribuendo a determinare situazioni di degrado (ex grado 5)	DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE
5 Edifici e manufatti privi di interesse e/o di recente edificazione che appaiono non integrati o in contrasto con il tessuto urbano circostante.	SOSTITUZIONE EDILIZIA CON RIPROPOSIZIONE TIPOLOGICA	5 Edifici e manufatti privi di interesse e/o di recente edificazione che appaiono in forte contrasto con il tessuto urbano circostante contribuendo a determinare situazioni di degrado (ex grado 6)	DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE
6 Edifici e manufatti privi di interesse e/o di recente edificazione che appaiono in forte contrasto con il tessuto urbano circostante contribuendo a determinare situazioni di degrado.	DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE		

Con riferimento alla zona agricola inoltre la Variante in esame introduce la nuova z.t.o. E_{ME} – Ambito di miglioramento ecologico, all'interno della quale l'attività agricola è volta, prioritariamente, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità, nonché agli interventi previsti e finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014 – 2020 (M4 – investimenti di immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali ed M10 – pagamenti agro-climatico-ambientali. Sono espressamente vietate, invece, le colture di vigneto e frutteto che, in considerazione dei trattamenti di cui necessitano sono in grado di produrre effetti negativi sull'ambiente in generale. Tale divieto viene inoltre esteso a tutte le zone A, B, C, D, E3, E4, F, Verde Privato, individuate dalla Variante n. 01 al Piano degli Interventi.

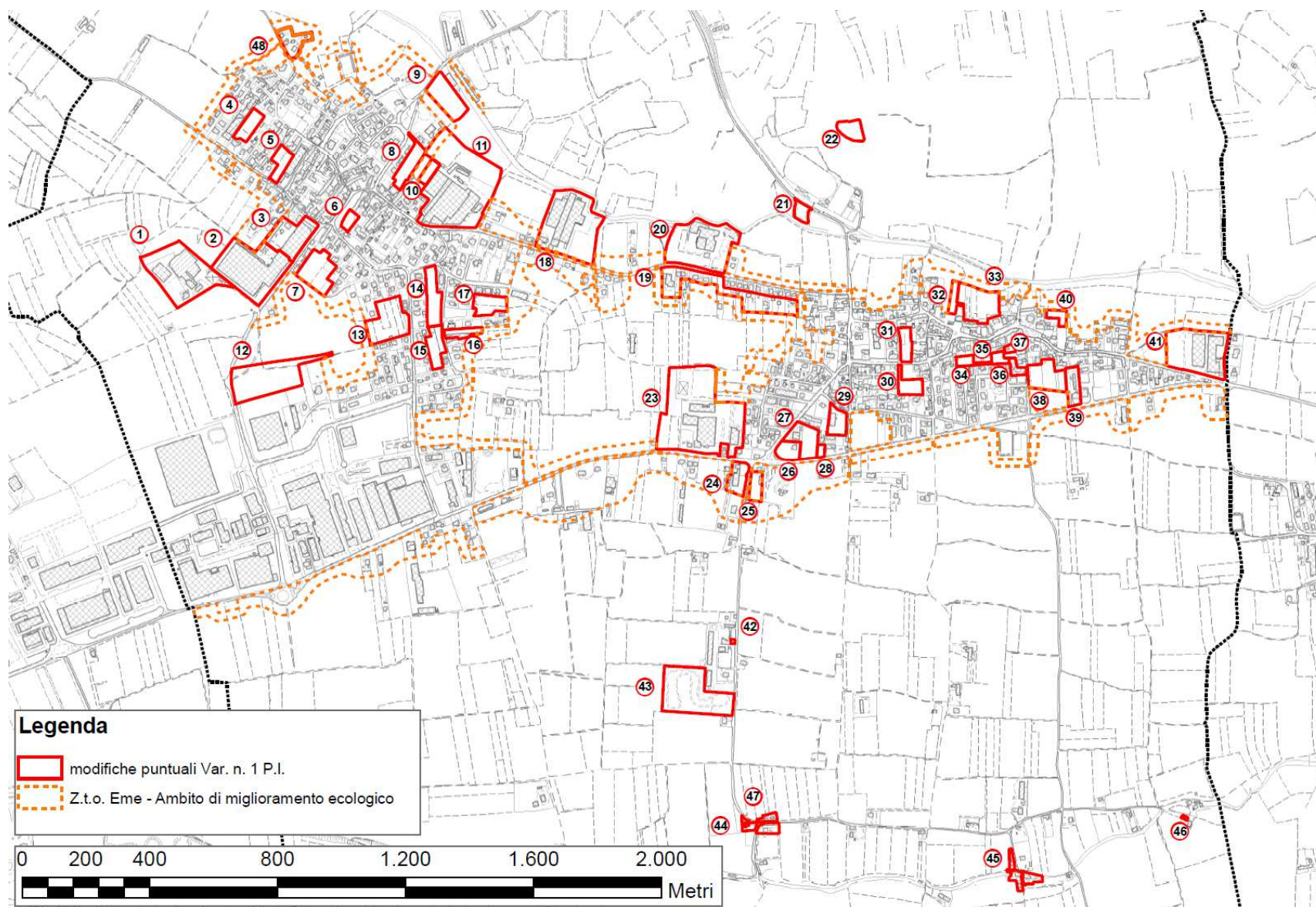
La fascia di territorio che la Variante in esame inserisce in z.t.o. E_{ME} interessa complessivamente una superficie di 91'300 mq ed è stata definita in funzione dei seguenti criteri (cfr. art. 62, comma 4 delle NT):

distanza minima dall'ambito di urbanizzazione consolidata Zone A, B, C, D, E4, E3, F, Verde Privato, pari a 25 m;

distanza minima dagli edifici isolati, calcolata dall'ambito di pertinenza diretta dell'edificio, pari a 25 m.

La norma del PI stabilisce inoltre che tali criteri devono essere rispettati anche nel caso di nuova edificazione ammessa dalle norme di ciascuna Z.t.o. senza che questo comporti procedura di Variante al PI.

L'immagine riportata di seguito individua le modifiche puntuali introdotte dal PI e la fascia di z.t.o. Eme di nuova individuazione.



Localizzazione degli ambiti oggetto di modifica puntuale dal parte della Variante n. 1 al P.I.

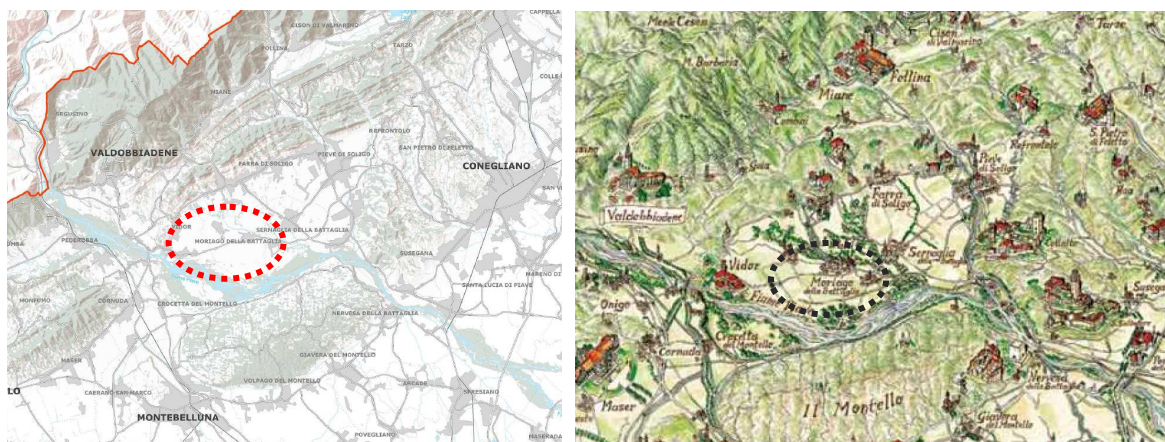
3 VALUTAZIONE DEGLI AMBITI OGGETTO DI VERIFICA

Al fine di consentire un corretto inquadramento degli ambiti oggetto di Verifica si riporta al successivo par. 3.1 una sintesi delle caratteristiche ambientali del territorio comunale di Moriago della Battaglia. Il par. 3.2 contiene la descrizione del quadro di riferimento programmatico, mentre la valutazione è stata sviluppata al par. 3.3.

3.1 Caratteristiche ambientali del territorio di Moriago della Battaglia

3.1.1 Inquadramento territoriale

Situato nella piana sud-orientale del Quartier del Piave ad un'altitudine di 121 m s.l.m., il Comune di Moriago della Battaglia, di estensione pari a 13 Km², confina con i territori comunali di Vidor, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Volpago del Montello e Crocetta del Montello.



Estratto alla Tav. "Il territorio della Provincia di Treviso" e alla "Carta artistica della Provincia di Treviso", Provincia di Treviso, Ufficio S.I.T.I.

3.1.2 Clima

Il clima nell'area del Quartier del Piave, in cui è compreso il territorio comunale di Moriago della Battaglia, può essere definito temperato subcontinentale, contraddistinto tuttavia da eventi estremi legati alla particolare morfologia del territorio. I solchi fluviali rappresentano vie preferenziali lungo le quali si incanalano i venti causando spesso, negli sbocchi vallivi, masse d'aria ascendenti o discendenti per la presenza di salti termici tra l'ambiente montano e l'ambiente pianiziale. In primavera, la maggiore insolazione dei versanti meridionali prealpini con conseguenti correnti ascensionali crea una depressione che richiama masse d'aria fredda dalla più ombreggiata Val Belluna, che raggiungono la zona attraverso le strette di Fener e di Fadalto. L'area centrale del territorio risente notevolmente di queste incursioni fredde che sono causa di improvvise gelate primaverili. L'area è inoltre soggetta anche a violente grandinate estive, a causa dell'esposizione dei contrafforti prealpini alle correnti ascensionali calde nei mesi primaverili ed estivi. L'area dei Palù beneficia, invece, di una maggiore isotermità possibile grazie alla funzione frangivento e termoregolatrice in particolar modo esercitata dalle siepi presenti. Per quanto riguarda il regime pluviometrico il suo valore medio annuale è elevato: quasi 1'500 mm. La catena prealpina costituisce il primo contrafforte montano per la condensa delle masse d'aria umida e calda provenienti dal mare, e perciò è sede della maggior piovosità regionale.

3.1.3 Acque superficiali

Il territorio è caratterizzato dalla presenza del fiume Piave, che segna il confine meridionale dello stesso, e dal sistema dei torrenti Raboso e Rospèr, che confluiscono in ambito comunale.



Sistema idrografico del Comune di Moriago della Battaglia

L'ARPAV effettua il monitoraggio periodico della qualità delle acque superficiali dei principali corpi idrici. In particolare il Piave è oggetto di monitoraggio presso la stazione n. 303 a Vidor e n. 1153 a Susegana, rispettivamente a monte e valle dell'ambito comunale in esame. Inoltre è oggetto di monitoraggio anche il torrente Rospèr a Moriago (monitorato fino al 2012).

L'ultimo aggiornamento dei report di monitoraggio riporta i risultati delle analisi effettuate nel 2016. L'andamento del LIMeco dal 2010 al 2016 è individuato di seguito.

Prov	Stazione	Cod. CI	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TV	303	389_50	FIUME PIAVE	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Non valutato	Non valutato	Non valutato
TV	6026	397_10	TORRENTE ROSPER	Buono	Sufficiente	Buono	Non valutato	Non valutato	Non valutato	Non valutato
TV	1153	389_50	FIUME PIAVE	Non valutato	Non valutato	Non valutato	Non valutato	Elevato	Elevato	Elevato

■ Elevato
 ■ Buono
 ■ Sufficiente
 ■ Scarso
 ■ cattivo
 ■ Non valutato

LIMeco dal 2010 al 2016 – Fonte: ARPAV

Le analisi evidenziano una qualità elevata per il Piave, mediamente buona per il Rospèr.

3.1.4 Acque sotterranee

Il territorio di Moriago della Battaglia, interamente pianeggiante e posto al di sopra della linea delle risorgive, presenta caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche tali da differenziarsi dalla restante pianura veneta. Tutta l'area è interessata da una ricca falda freatica che interessa il substrato ghiaioso di base, derivante nell'area indagata dal mescolamento dei depositi alluvionali dei torrenti minori e di quelli fluvioglaciali del Piave; esso è costituito da ghiaie e sabbie con intercalazioni ciottolose, risultando pertanto a permeabilità e capacità drenante molto elevate. Nella porzione nord dell'ambito comunale si riconosce la presenza di falde poste ad una minore profondità, determinate dalla presenza di terreni fini depositati dai torrenti Raboso e Rospèr e dagli altri corsi d'acqua minori che confluiscono nell'area detta "dei Palù". Nel territorio comunale di Moriago della Battaglia la falda è caratterizzata da alta vulnerabilità, da mettere in relazione con la permeabilità e capacità drenante molto elevata. Nell'area dei Palù si riscontra invece la presenza di una maggiore impermeabilità dei

primi livelli, che quindi risultano più protettivi nei confronti delle acque sotterranee. L'alimentazione del sistema idrogeologico in tutto il Quartier del Piave è assicurata principalmente dalle precipitazioni (media annua di circa 1.400 mm), dai deflussi provenienti dai rilievi montuosi e dalle dispersioni dei corsi d'acqua presenti (fiume Piave, fiume Soligo e torrente Lierza).

In relazione allo stato qualitativo i dati a disposizione individuano segnali di compromissione e inquinamento. ARPAV effettua il controllo quali-quantitativo attraverso una rete di monitoraggio. In ambito comunale sono presenti due pozzi:

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - Moriago della Battaglia	746	L	35	•		QdP
TV - Moriago della Battaglia	814	L	5,62	•	•	QdP

Fonte: ARPAV

I dati individuano uno stato qualitativo buono nei pozzi interni al territorio comunale.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
TV - Moriago della Battaglia	746	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
TV - Moriago della Battaglia	814	B	o	o	o	o	o	o	o	o	

Fonte: ARPAV

Si ritiene utile, ad ogni modo, riportare un estratto al "Rapporto sulla qualità delle acque in Provincia di Treviso – anno 2015" redatto da ARPAV. *"La zona del Quartier del Piave è intensamente coltivata, principalmente a seminativi e a vite. Dal 2014 non è più stato possibile campionare il pozzo 745 di Mosnigo di Moriago della Battaglia e rammarica perché era un indicatore importante di una falda con alto tenore di Nitrati e concentrazioni stabili oltre i 50 mg/L. Erano valori elevati per una pianura che difficilmente sembra paragonabile, per forma e problematiche, alla pianura trevigiana occidentale. Il nuovo pozzo, 814, sebbene poco distante, presenta una condizione più buona con una media annua pari a 22.3 mg/L. Oltretutto risulta in linea con gli altri pozzi della zona dove la concentrazione generalmente si ferma attorno a 20-25 mg/L medi annui. E' molto diverso, invece, il pozzo 746, sempre a Moriago della Battaglia, che risente dell'estrema vicinanza al fiume Piave. Erbicidi e solventi alifatici alogenati sono stati trovati in diversi pozzi: Metolachlor, Terbutilazina e Desetilterbutilazina sono presenti nel pozzo 814 di Moriago della Battaglia, così come si trovavano nel pozzo 745; Desetilatrazina e Desetilterbutilazina in basse concentrazioni sono state confermate presso i pozzi di Moriago della Battaglia; nel pozzo 758 di Farra di Soligo è stata trovata una piccola traccia di Diuron; il Tetracloroetilene è presente in entrambi i pozzi di Moriago della Battaglia, in ulteriore calo a 0.24 µg/L medi annui nel pozzo 754; il Triclorometano che veniva saltuariamente trovato nel pozzo 745 di Mosnigo di Moriago non è stato invece trovato nel nuovo pozzo 814. La scelta di introdurre punti di monitoraggio nel Quartier del Piave sembra pertinente. La zona, sebbene sia percepita come "incontaminata" rispetto al resto della provincia, mostra le stesse forme di pressione antropica presenti altrove. L'entità delle pressioni è contenuta ma va attentamente monitorata per evitare ogni ulteriore degrado, in una zona di pregio come le colline trevigiane."*

Infine nello stesso rapporto di ARPAV si rileva che nel pozzo di monitoraggio n. 754 di Moriago della Battaglia è stata riscontrata una concentrazione di Iprodione (appartenente al pannello aggiuntivo di fitofarmaci ed in particolare di fungicidi), superiore allo standard di qualità di 0,1 mg/l ed il pozzo è stato quindi classificato Scadente. L'Iprodione è un fungicida impiegato per combattere malattie fungine che colpiscono le coltivazioni di frutta o verdura, quali la Botrite o muffa grigia.

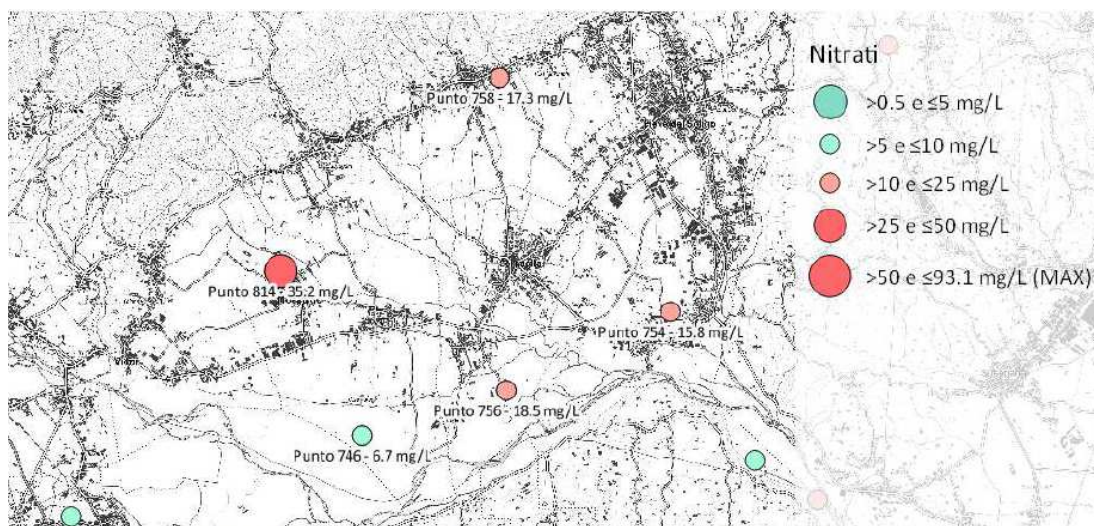


Figura 7.21. Nitrati nel bacino Quartier del Piave nel 2015. Valori medi annui in mg/L per i Nitrati.

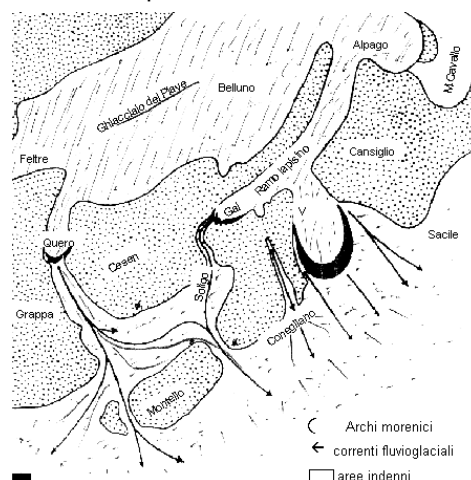
Fonte: ARPAV, 2015

3.1.5 Suolo e sottosuolo

Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra". (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972). Il suolo è una risorsa limitata, un sistema complesso in continua evoluzione, risultato dell'interazione di diversi fattori, su cui incidono anche il clima e, ovviamente, le pratiche agricole o, più in generale, le attività antropiche.

Inquadramento geologico e geomorfologico

Il Quartier del Piave si situa nell'anticlinale racchiusa tra le due sinclinali del Montello a S e del Cesen-Visentin a N. La catena prealpina sfuma in una serie di colline costituite principalmente da arenarie, calcareniti e soprattutto conglomerati. Tra di esse si sono sviluppate delle piccole valli parallele formate da sabbie fini poco cementate ed argille. L'ambito poggia su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici. La glaciazione di Würm è quella che più ha inciso sul modellamento del territorio e sulla formazione di depositi quaternari. Lo scioglimento dei ghiacciai della Valle di Revine, inizialmente molto intenso, ha formato il Soligo fino al Quartier del Piave. Questa azione ha poi perso energia favorendo il prevalere delle acque di scongelamento provenienti dal ghiacciaio della Valle del Piave: la grande quantità di materiale litoide trasportato ha formato un nuovo argine destro con conseguente accumulo di acqua nel Quartier del Piave fino alla formazione di un nuovo corso di deflusso a seguito dell'incisione che ha separato le due porzioni collinari del Montello e del Collalto. Questo processo ha determinato la formazione di grandi depositi di ghiaie (vedi conoide della Valle del Piave e della Valle del Soligo). Le colline del Quartier del Piave hanno una morfologia regolare con terreni scarsamente calcarei dovuta alla presenza di rocce conglomeratiche. Il paesaggio collinare risulta, inoltre, molto complesso e variegato per la compresenza, a parità di altimetria, di stratificazioni geologiche di periodi diversi (alternanza di permeabilità e impermeabilità). Ben distinta dall'area collinare, la pianura presenta formazioni ghiaiose e argillose con l'alternarsi di depositi morenici, terrazzi alluvionali e conoidi di deiezione.



Il ghiacciaio del Piave durante le fasi glaciali di Würm

Dal punto di vista geomorfologico il territorio si presenta come area di transizione tra l'ambiente ricco di idrografia superficiale dei Palù e la piana alluvionale del Quartier del Piave che segue verso S. A N le propaggini meridionali dell'ambiente dei Palù confinano con le zone industriali dove il torrente Raboso funge da limite tra l'area urbanizzata di Moriago e Mosnigo e l'ambiente inalterato. Verso valle l'ambiente assume le caratteristiche dell'area arida del Quartier del Piave; l'aridità e l'alta permeabilità dei suoli determinano la completa sparizione dell'idrografia superficiale con conseguente necessità di irrigazione per l'agricoltura.

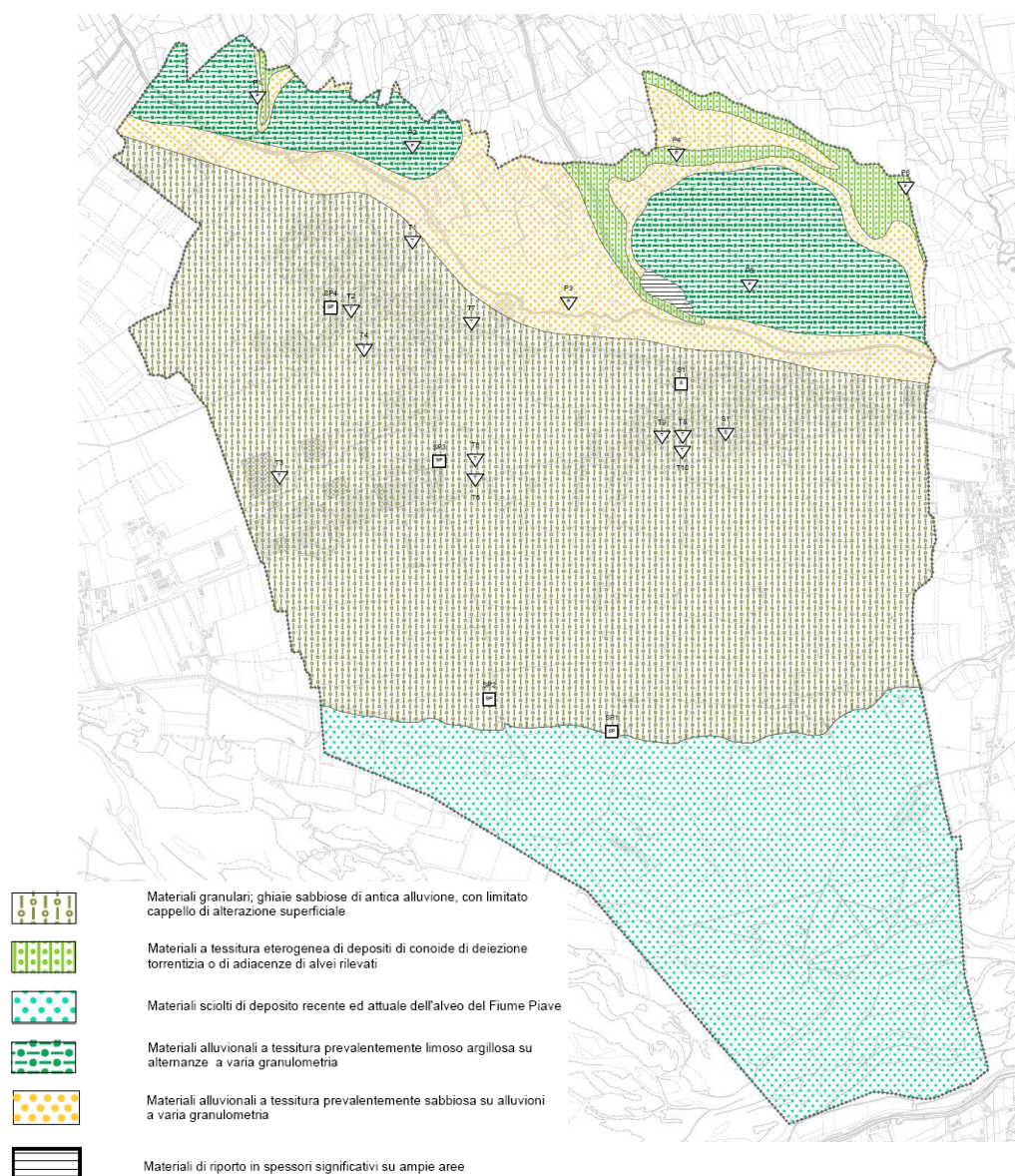
Caratteristiche litologiche e pedologiche

Relativamente ai terreni presenti, gli unici affioramenti dell'area sono costituiti da formazioni quaternarie in facies diversa ma sempre alluvionali e prevalentemente sciolte. Queste formazioni costituiscono la piana del Quartier del Piave e derivano da processi morfogenetici legati a diversi fiumi e torrenti.

In base alle diverse granulometrie e composizioni è possibile riconoscere tre distinti litotipi caratterizzanti l'area:

- Depositi alluvionali dell'area dei Palù: rappresenta un importante orizzonte limoso argilloso con frequenti intercalazioni di argille organiche (più raramente torbose) che si interpone tra le facies grossolane del Piave e i depositi colluviali a monte. Questa particolare situazione rende difficile il drenaggio superficiale con chiare ripercussioni sulla morfologia locale.
- Questa formazione limoso argilloso presenta al suo interno delle lenti sabbiose (talvolta anche ghiaiose) connesse a particolari episodi alluvionali dei torrenti locali. Tali lenti sono idrologicamente importanti perché danno vita ad acquiferi di buona portata.
- Depositi sabbiosi, localmente ghiaiosi, all'interno dei Palù: si tratta di corpi lenticolari allungati di elevata granulometria, normalmente disposti in corrispondenza delle antiche linee di deflusso superficiale e alle attuali aste fluviali. La granulometria prevalente è quella sabbio ghiaiosa con ciottoli, mentre la composizione litologica indica la provenienza delle alluvioni dall'ambiente prealpino: prevalgono, infatti, ciottoli calcareo dolomitici.
- Alluvioni del Piave: le formazioni affioranti derivano dalle divagazioni ed esondazioni del Piave quando, in occasione del disgelo Wurmiano, era disponibile una notevole portata liquida e solida. La granulometria è quindi grossolana; ghiaia e sabbia sciolta, con elevato indice di arrotondamento ad indicare un importante trasporto fluviale, sono disposti in strati orizzontali in cui si riconoscono strutture sedimentologiche di classazione e di stratificazione incrociata. La composizione litologica riflette tutti i litotipi presenti nell'arco alpino.

In relazione alle litologie presenti, si riporta di seguito un estratto alla carta geolitologica compresa nella cartografia di analisi del P.A.T., nella quale si distinguono le diverse litologie presenti. Si rileva che nel territorio comunale di Moriago della Battaglia sono presenti in prevalenza ghiaie sabbiose, di antica alluvione. A sud sono anche presenti materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo del fiume Piave. Nella zona dei Palù sono presenti materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa, materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa, con presenza locale di livelli argillosi, e materiali a tessitura eterogenea di depositi di conoidi di deiezione torrentizia o di adiacenze di alvei rilevati.



Estratto alla Tav. 7.2 "Carta geolitologica", compresa tra le tavole di analisi del PAT

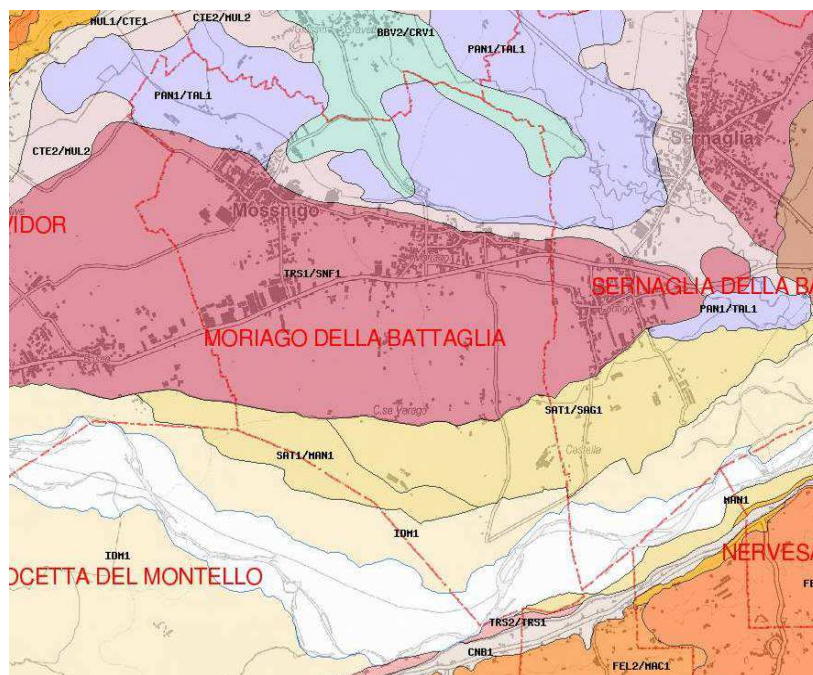
Per "cartografia pedologica", in senso stretto, si indica una cartografia che descriva i terreni secondo un sistema di classificazione che differenzia i vari tipi di suolo sulla base delle loro caratteristiche di ordine genetico e morfologico. Una classificazione di questo tipo si presenta particolarmente utile per una definizione delle caratteristiche fondamentali e permanenti dei terreni che, pur non avendo necessariamente influenze dirette ed univoche sulla fertilità, ne costituiscono la base.

La "Carta dei Suoli" della Provincia di Treviso, stilata dall'ARPAV in scala 1:50'000, pubblicata nel 2008, prevede la ripartizione del territorio in distretti (nei quali vengono distinti i grandi ambiti territoriali), sovra-unità di paesaggio (dove si considerano, tra i caratteri che hanno condizionato lo sviluppo dei suoli, la posizione del paesaggio – ad esempio alta e bassa pianura – l'età di formazione della superficie, il grado di evoluzione dei suoli, la litologia del materiale di partenza), unità di paesaggio (definite da un rilevamento della morfologia del territorio che considera la presenza di dossi, depressioni, versanti, etc.) e infine unità cartografiche, ovvero porzioni di territorio omogenee al loro interno per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalenti.

L'immagine riportata di seguito mostra le unità di paesaggio presenti nell'ambito comunale di Moriago della Battaglia. Il Comune di Moriago della Battaglia si colloca all'intersezione tra il corso del Piave e

quello dei torrenti Raboso e Rospèr che scendono dalla zona collinare-prealpina. Le diverse caratteristiche litologiche e granulometriche dei diversi depositi hanno dato origine ad una notevole variabilità pedologica. I suoli formati dalle alluvioni antiche del Piave (TRS1/SNF1) evidenziano un'elevata differenziazione del profilo: gli orizzonti superficiali sono fortemente decarbonatati per dilavamento e lisciviati; l'argilla viene accumulata in profondità nell'orizzonte argillico di colore fortemente arrossato. L'orizzonte argillico di questi suoli può essere più o meno spesso (Cutani-Luvisols [Skeletal]); nelle zone di barra di canale i suoli presentano una maggiore presenza di scheletro già negli orizzonti superficiali, quindi sono più sottili, e si verifica spesso che l'orizzonte argillico si presenti lavorato e incorporato, parzialmente o interamente, nell'orizzonte superficiale (Aric Regosols [Skeletal; Arenic]). Nell'area più prossima al Piave (STA1/SAG1 e IDM1) si trovano alluvioni di recente deposizione che rispetto ai suoli descritti in precedenza presentano tessitura più grossolana e maggior contenuto in scheletro. Sulle alluvioni recenti del torrente Raboso (BBV2/CRV1) si sono formati suoli poco profondi, a tessitura media e grossolana, con scheletro abbondante, estremamente calcarei e a drenaggio moderatamente rapido. Nella zona dei Palù (PAN1/TAL1) la presenza della falda prossima alla superficie dovuta alle tessiture fini determina la presenza di suoli idromorfi privi, molto spesso, di scheletro, occasionalmente presente in profondità. Sui suoli delle alluvioni del Piave è obbligatorio l'uso dell'irrigazione per garantire buone rese a causa della ridotta capacità di stoccaggio dell'acqua dovuta alle tessiture grossolane e alla presenza di scheletro. A differenza di queste aree nella zona dei Palù è necessario mantenere una efficiente rete di scoline per assicurare lo smaltimento dell'acqua in eccesso. Le zone dei Palù, a causa delle tessiture argillose, sono anche quelle a permeabilità più bassa (bassa e moderatamente bassa) ed è proprio in queste zone che il rischio di inquinamento delle acque superficiali è più alto con possibile immissione di nutrienti e pesticidi.

La pedologia dell'ambito è individuabile dall'estratto alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, redatta dall'ARPAV in scala 1:50'000, di seguito riportato.



Carta dei suoli della Provincia di Treviso – estratto relativo all'ambito comunale di Moriago della Battaglia

P - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.

P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.

P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

TRSt/SNFI	Complesso: suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso USDA 2006: Inceptic Hapludalfs clayey-skeletal, mixed, mesic WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs
	suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi USDA 2006: Alfic Udarents loamy-skeletal, mixed, nonacid, mesic WRB 2006: Aric Regosols (Hypereutric, Skeletic, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap1-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs

P6 - Alta pianura recente (olocenica) con suoli a iniziale decarbonatazione.

P6.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

SATI/MANI	Complesso: suoli Salettuo, franchi, scarsamente ghiaiosi USDA 2006: Rendollic Udorthents coarse-loamy over sandy-skeletal, carbonatic, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypercalcaric, Endoskeletal, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro comune, abbondante nel substrato, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente. Capacità d'uso: IIsw
	suoli Mandre, franco sabbiosi, molto ghiaiosi USDA 2006: Typic Udorthents sandy-skeletal, carbonatic, mesic WRB 2006: Haplic Regosols (Hypercalcaric, Skeletic, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente. Capacità d'uso: IVs

P6.2 - Superfici boscate lungo l'alveo attuale del Piave.

IDM1	Consociazione: suoli Isola dei Morti, sabbioso franchi, estremamente ghiaiosi USDA 2006: Typic Udorthents sandy-skeletal, carbonatic, mesic WRB 2006: Haplic Regosols (Hypercalcaric, Episkeletic, Orthoarenic)	Suoli a profilo A-AC-C, moderatamente profondi, tessitura media e grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, estremamente calcarei, drenaggio da rapido a moderatamente rapido, permeabilità alta, falda molto profonda. Capacità d'uso: VIIs
------	---	---

R - PIANURA ALLUVIONALE DEI FIUMI DI RISORGIVA A SEDIMENTI DA FORTEMENTE A ESTREMAMENTE CALCAREI.

R1 - Bassure di risorgiva con suoli idromorfi e localmente con accumulo di sostanza organica.

R1.1 - Aree umide bonificate, costituite prevalentemente da limi e sabbie.

PANI/TALI	Complesso: suoli Panigaia, franco limoso argillosi USDA 2006: Fluvaquentic Endoaquepts fine, mixed, calcareous, mesic WRB 2006: Haplic Gleysols (Hypereutric, Humic, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bg1-Bg2-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, fine in profondità, moderatamente grossolana nel substrato, da non calcarei a scarsamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, da neutri in superficie a subcalcini in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, falda profonda. Capacità d'uso: IIIw
	suoli Talpona, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi USDA 2006: Vertic Endoaquepts fine-loamy, mixed, calcareous, mesic WRB 2006: Haplic Gleysols (Calcaric, Siltic)	Suoli a profilo Ap-Bg-Cg, sottili, tessitura moderatamente fine in superficie e media in profondità, con scheletro scarso in superficie e abbondante in profondità, molto calcarei, drenaggio lento, permeabilità moderatamente bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda profonda. Capacità d'uso: IVs

C - CONOIDI, SUPERFICI TERRAZZATE E RIEMPIMENTI VALLIVI DEI CORSI D'ACQUA PREALPINI.

C1 - Superfici antiche (pleni-tardiglaciali), con suoli parzialmente o completamente decarbonatati, localmente con accumulo di argilla in profondità.

C1.4 - Porzioni distali dei conoidi con pendenze inferiori a 2%, costituiti da argille, limi e ghiaie

CTE2/MUL2	Complesso: suoli Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2% USDA 2006: Typic Eutrodepts fine, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente. Capacità d'uso: IIs
	suoli Mulparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2% USDA 2006: Typic Eutrodepts fine-loamy, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro in superficie e comune in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente. Capacità d'uso: I

C2- Superfici recenti (oloceniche), con suoli non decarbonatati.

BBv2/CRv1	Complesso: suoli Borgo Bava, franchi, a pendenza superiore al 2% USDA 2006: Fluventic Eutrochpts fine-loamy, mixed, mesic WRB 2006: Fluvis Cambisols (Calcaric)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità mode- ratamente alta, falda assente. Capacità d'uso: I
	suoli Cervano, franchi, ghiaiosi, a pendenza inferiore al 5% USDA 2006: Fluventic Eutrochpts loamy-skeletal, mixed, mesic WRB 2006: Fluvis Cambisols (Calcaric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C(B), moderatamente profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente grossolana in profondità, con scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, fortemente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente. Capacità d'uso: IIIs

Funzioni ambientali ed ecosistemiche

Come riportato nella Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), il suolo svolge molteplici funzioni ambientali ed ecosistemiche di rilevante interesse, tra cui:

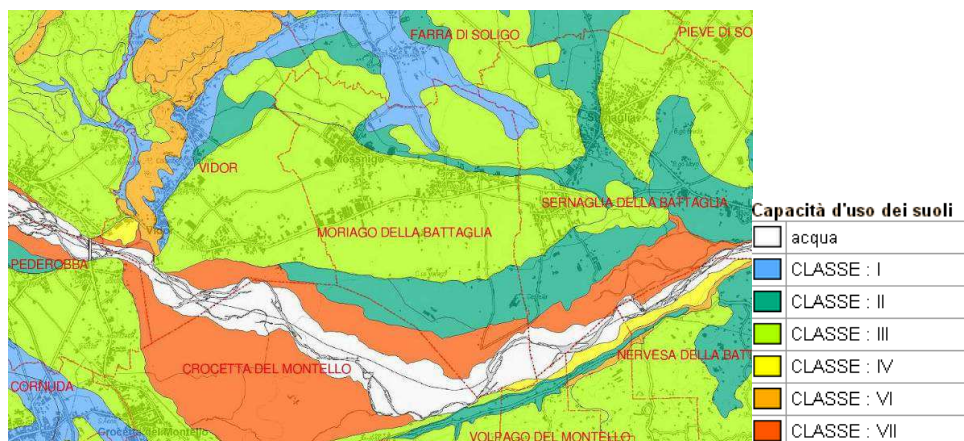
- produzione di biomassa;
- stoccaggio, filtraggio e trasformazione di nutrienti, sostanze e acqua;
- riserva di biodiversità;
- fonte di materie prime;
- stoccaggio di carbonio.

Le minacce che oggi maggiormente interferiscono con le sopra-elencate funzioni del suolo risultano essere l'impermeabilizzazione, la contaminazione, l'erosione, la riduzione della fertilità dovuta all'errata gestione anche in campo agronomico, etc.. In molti casi i suoli presentano una capacità naturale di attenuazione dei processi di degradazione, ma quando tale capacità viene compromessa, la perdita diventa difficilmente contenibile e la risorsa irrecuperabile. Dal momento che la rigenerazione del suolo, ad opera delle trasformazioni chimiche, fisiche e biologiche del substrato roccioso e minerale e della componente organica, è un processo che richiede tempi molto lunghi, (dell'ordine di 1'000 – 10'000 anni per la formazione di uno strato di 30 cm), il suolo può essere considerato una risorsa naturale limitata e non rinnovabile. Negli ultimi anni, pertanto, sia a livello mondiale che europeo, si è venuta gradualmente sviluppando la consapevolezza che il suolo è una risorsa naturale e che, in quanto tale, va conservata e consegnata alle future generazioni in buone condizioni; non può esservi infatti protezione dell'ambiente né sviluppo sostenibile che prescindano dalla tutela del suolo. L'attuale mancanza di una politica specifica di protezione del suolo non impedisce che diverse politiche comunitarie contribuiscano alla tutela del suolo. A questo proposito si ricordano le molte disposizioni della normativa ambientale in vigore in materia di acque, rifiuti, sostanze chimiche, prevenzione dell'inquinamento di origine industriale, tutela della natura e pesticidi. Altri indubbi effetti positivi per i suoli agricoli derivano direttamente dall'applicazione delle disposizioni in materia di condizionalità introdotti dalla politica agricola comune (PAC).

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano, 1999). I diversi suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale.

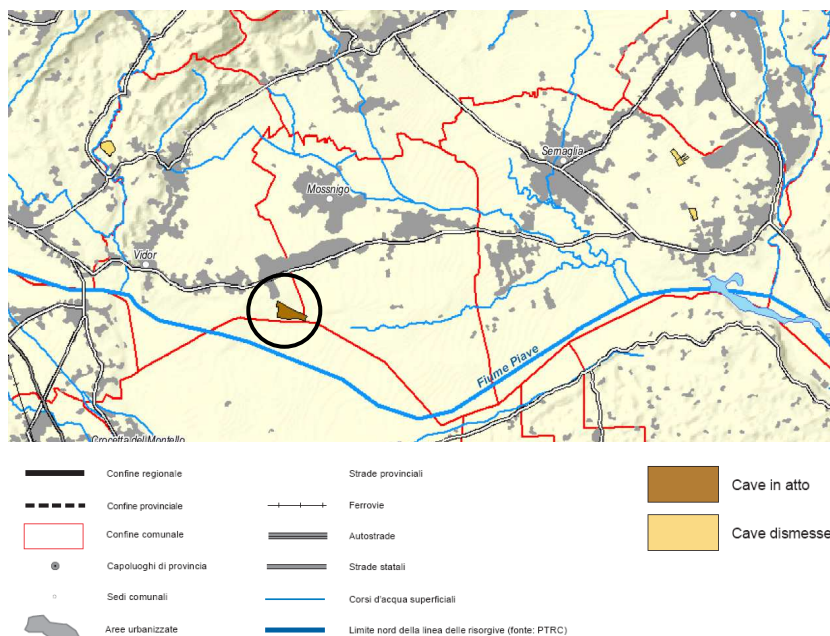
L'immagine riportata di seguito mostra la capacità d'uso del suolo in ambito comunale secondo la Carta dei suoli della Provincia di Treviso, elaborata dall'ARPAV in scala 1:50'000 e pubblicata nel 2008. La classe di capacità d'uso dell'unità cartografica deriva da quella del suolo presente in percentuali maggiori. Nel territorio comunale, con l'esclusione della zona delle grave, i suoli ricadono in classe II o III, le limitazioni sono diverse e vanno dalla presenza di ghiaia nei suoli più grossolani al drenaggio lento tipico della zona dei Palù. I suoli presenti nell'area delle grave per la ridotta profondità utile, inferiore ai 25 cm per la presenza di ghiaia, ricadono addirittura in VII classe.



Fonte: ARPAV – Carta dei suoli della Provincia di Treviso

Cave e discariche

Fra gli interventi antropici che maggiormente incidono sul territorio e gravano sull'assetto dei suoli, c'è sicuramente l'attività estrattiva di cava. E' possibile individuare due grandi tipologie: cave di monte (generalmente ad anfiteatro) e cave di pianura (generalmente a fossa). La loro individuazione sul campo può risultare problematica perché molte aree, oggetto in passato di attività estrattiva, sono state sistemate, talora con ripristino della morfologia originaria, oppure sono state destinate ad altri usi: principalmente attività agricola o discarica di inerti o RSU. Dal Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto si rileva che nel Comune di Moriago della Battaglia non sono presenti cave attive od esaurite; si rileva unicamente la presenza di una cava attiva localizzata in Comune di Vidor, al confine con il Comune di Moriago. Tale cava è individuabile nell'estratto, riportato di seguito, alla Tav. 4.2 "Cave attive e dismesse – Provincia di Treviso" allegata al Piano Regionale Attività di Cava (Regione Veneto, 2008).



Estratto alla Tav. 4.2 "Cave attive e dismesse – Provincia di Treviso" allegata al Piano Regionale Attività di Cava, 2008

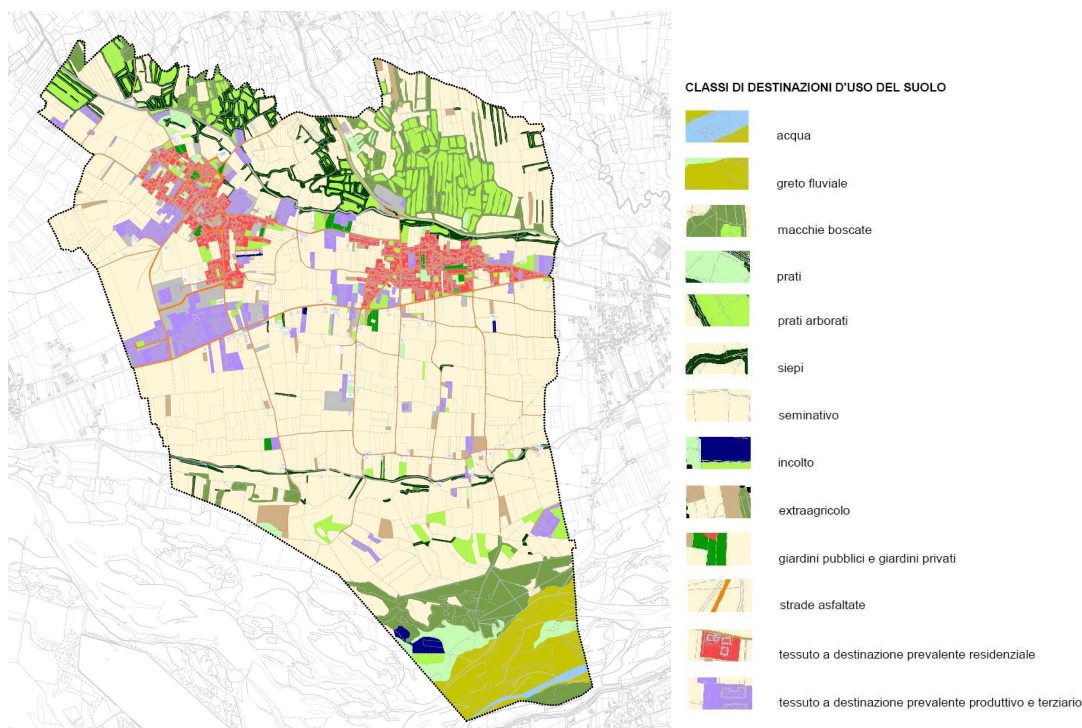
Nell'ambito comunale di Moriago della Battaglia non risultano presenti discariche attive o dismesse.

Siti contaminati

Non si rileva la presenza di siti contaminati in ambito comunale.

Uso del suolo

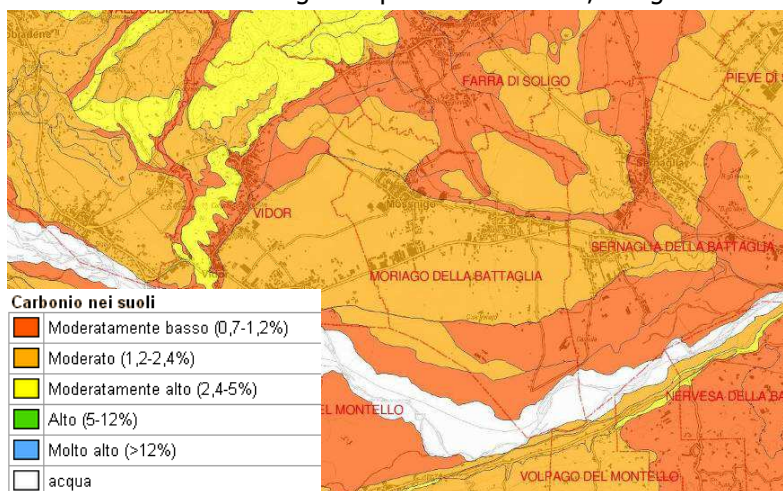
Di seguito si riporta la carta dell'uso del suolo elaborata nell'ambito della redazione del PAT e compresa tra le tavole di analisi del Piano. Si osserva come nel territorio agricolo vi sia una netta prevalenza di seminativi.



Carta dell'Uso del Suolo compresa tra le tavole di analisi del PAT

Contenuto di carbonio organico

Il carbonio organico, che costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli, svolge una essenziale funzione positiva su molte proprietà del suolo. La sostanza organica è inoltre la principale sorgente di nutrienti ed energia per gli organismi viventi; il ruolo della sostanza organica è inscindibile dalla funzionalità biologica e dalla biodiversità del suolo. La diminuzione della sostanza organica al di sotto di un livello di equilibrio provoca una perdita della capacità del suolo a svolgere tali funzioni. Nell'ambito della redazione della Carta dei Suoli della Provincia di Treviso l'ARPAV ha ottenuto una valutazione del contenuto di carbonio organico nel suolo,



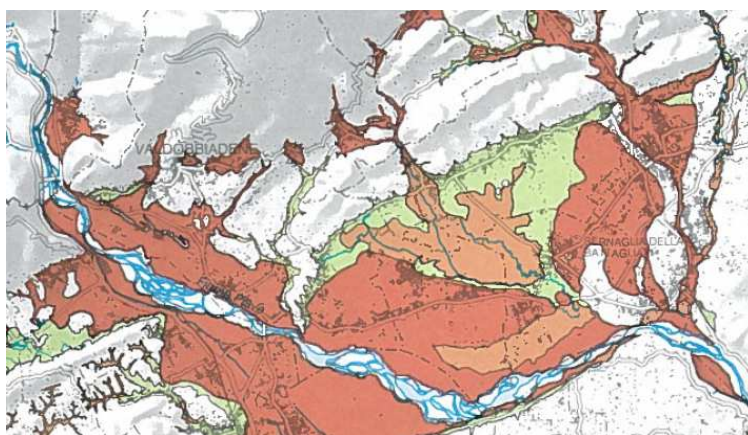
Contenuto di Carbonio Organico – Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso – ARPAV, 2008

elaborando i dati relativi alle unità tipologiche di suolo.

In particolare è stato calcolato il valore del carbonio organico, espresso in percentuale in peso, degli orizzonti presenti nei primi 30 cm di profondità. Il dato è stato poi esteso a livello di unità cartografiche prevedendo per i complessi o le associazioni una media pesata in base alla distribuzione delle unità tipologiche di suolo all'interno dell'unità cartografica. Si osserva che i suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi di carbonio organico; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e frutteti ineriti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica. Nella cartografia elaborata questa diversificazione non viene però rappresentata in quanto nelle medesime unità cartografiche coesistono diverse condizioni colturali. L'estratto di tale cartografia, relativo all'ambito comunale di Moriago della Battaglia, riportato alla pagina precedente, consente di rilevare come in ambito comunale il contenuto di carbonio organico sia stimato da moderato a moderatamente basso.

Capacità protettiva dei suoli

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Le complesse interazioni tra tali fattori sono difficilmente valutabili utilizzando approcci di tipo qualitativo, che non derivino da dati sperimentali relativi ai diversi contesti ambientali. Tra le diverse unità pedologiche descritte in pianura nella carta dei suoli di



Treviso sono stati selezionati 10 profili rappresentativi di altrettanti suoli caposaldo, caratteristici di diverse situazioni pedopaesaggistiche e climatiche. Questi sono stati caratterizzati dal punto di vista fisico-idrologico, sia per mezzo della descrizione di campagna, sia per mezzo di determinazioni sulla densità apparente, sulla capacità di ritenzione idrica e sulla conducibilità idrica. In particolare sono state effettuate 18 simulazioni di bilancio idrico del suolo, per i 13 suoli caposaldo e per un intervallo temporale di 9 anni. I dati ottenuti dal rilevamento e dalle misure sono stati utilizzati per fornire gli input necessari al modello di bilancio idrico MACRO (Jarvis, 1994), per la valutazione della capacità protettiva dei suoli. MACRO è un modello numerico, pseudo-bidimensionale, per la simulazione del bilancio idrico e del trasporto di soluti reattivi e non. Il modello calcola congiuntamente i flussi saturi e non saturi ed è in grado di simulare la presenza di falda e di sistemi di drenaggio. I risultati ottenuti hanno permesso di evidenziare il diverso comportamento dei vari suoli. I maggiori flussi si hanno nei suoli ricchi in scheletro dell'alta pianura (CGN1, SNF1, TRS1, MAN1 e SAT1), nei quali non si hanno fenomeni di deflusso superficiale; nei suoli grossolani senza scheletro della bassa pianura (CMS1 e PDS1) il flusso presenta valori sensibilmente più bassi, dovuti per lo più a micropori; i suoli con falda delle zone di transizione e depresse della bassa pianura (MOG1, BOI1, ZRM1, NOA1) mostrano una capacità protettiva nei confronti delle acque profonde moderatamente alta o alta e spesso presentano fenomeni di risalita capillare attraverso i micropori. Nei suoli limosi grossolani con falda molto profonda (ALB1) si assiste ad una notevole quantità di deflusso superficiale dovuta alla scarsa permeabilità dell'orizzonte di superficie, caratterizzato da una bassa stabilità strutturale. L'estensione cartografica è stata realizzata attribuendo, per analogia, i risultati ottenuti per le 18 simulazioni studiate

ai suoli simili e assegnando la classe di capacità protettiva all'unità cartografica mediando il valore dell'unità tipologica in base alla percentuale di diffusione dei diversi suoli all'interno dell'unità. Il territorio comunale non è considerato vulnerabile da nitrati di origine agricola (DGRV 2439/2007) sebbene ricada in area di ricarica degli acquiferi. Dalla lettura della cartografia della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde si evidenzia la presenza in quasi tutta l'area comunale di suoli poco protettivi (capacità protettiva bassa o moderatamente bassa). La presenza di concentrazioni moderatamente alte di nitrati e fitofarmaci nella stazione di monitoraggio di Moriago della Battaglia (cfr. par. 4.5.2) conferma la fragilità del sistema imponendo una gestione attenta sia dei reflui di origine zootecnica che nell'uso di fitofarmaci e antiparassitari.

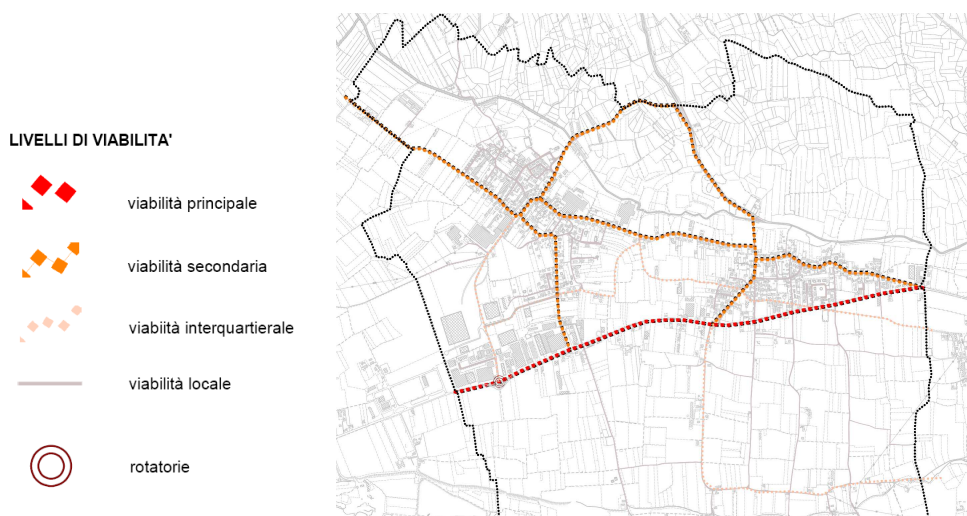
Radon indoor

Il radon è un gas radioattivo prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. Dal momento che il radon indoor è da mettere in relazione in maniera prevalente con la tipologia di suolo e sottosuolo, si è ritenuto di inserirne la trattazione nell'ambito della componente in esame. Le aree più a rischio sono quelle che presentano formazioni geologiche originatesi da fenomeni di vulcanesimo, ma il radon può presentarsi ad elevati livelli in suoli calcarei posti al di sopra di rocce di origine vulcanica perché dalle numerose fenditure del terreno può esalare in superficie l'aria contaminata proveniente dalle rocce sottostanti. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Dai dati ARPAV relativi all'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon" si rileva la possibilità che nel Comune di Moriago della Battaglia alcuni edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m³ del 2,3%, inferiore alla soglia del 10%. Occorre tuttavia sottolineare come uno degli aspetti maggiormente critici riguardante le mappature realizzate riguarda sicuramente la scala di dettaglio dell'informazione fornita, che per un fenomeno con grande variabilità su breve distanza quale l'inquinamento da radon rappresenta un tema non certo trascurabile.

3.1.6 Sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale dell'ambito comunale indagato risulta articolato in tre grandi sottosistemi:

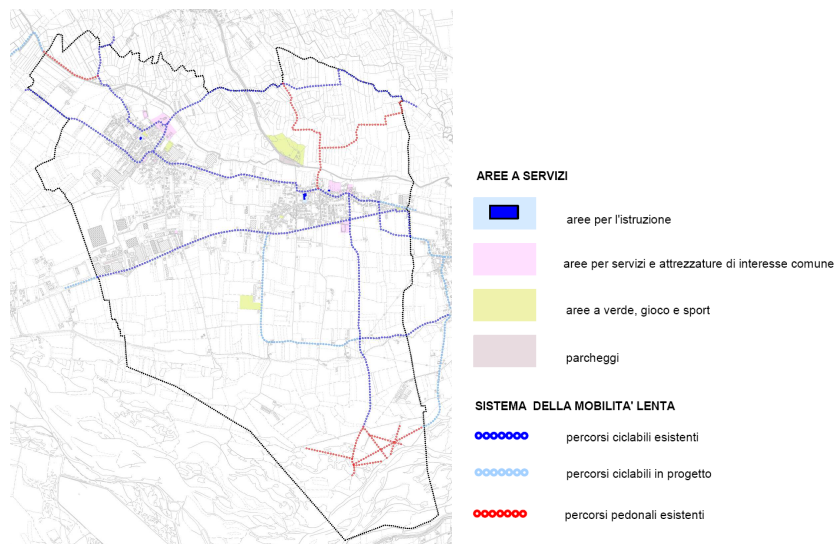
- la viabilità di attraversamento del territorio comunale;
- la rete urbana di collegamento tra i nuclei urbani;
- il reticolo delle strade residenziali interne.



Sistema infrastrutturale – rete di viabilità principale

Mobilità lenta e trasporto pubblico

La rete di percorsi ciclabili, pedonali e sentieristici ha attualmente un carattere sporadico a livello comunale. L'immagine riportata di seguito mostra la rete di percorsi ciclabili (esistenti e di progetto) e pedonali presenti in ambito comunale.



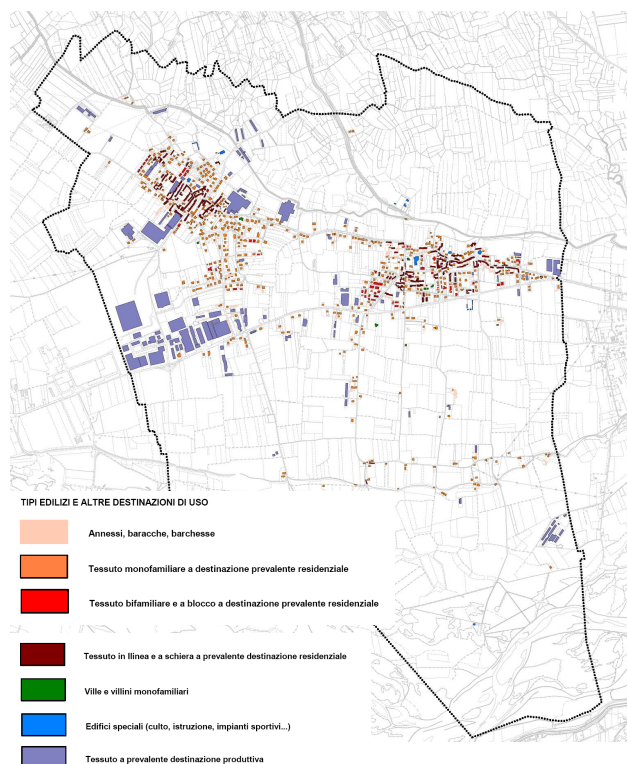
Sistema dei percorsi ciclabili e pedonali in ambito comunale – tratti esistenti, tratti in progetto

Dal punto di vista dei trasporti pubblici si segnala che il Comune è servito da linee di autobus per il collegamento con i Comuni limitrofi e con i centri urbani di maggiore rilevanza.

3.1.7 Sistema insediativo e paesaggio

Il sistema insediativo di Moriago della Battaglia è costituito da una struttura urbana lineare che trae origine e riferimento nei centri storici e si articola lungo gli assi stradali preesistenti. La struttura insediativa comunale mette in luce situazioni di edificazione sparsa o discontinua, caratteristiche della città diffusa veneta. Le parti consolidate dei centri urbani del capoluogo e della frazione evidenziano una quota crescente di patrimonio degradato e inutilizzato. Dall'analisi delle caratteristiche del dimensionamento del PRG vigente si osserva inoltre una quota molto ingente di zone B e C classificate di degrado in quanto attualmente occupate ed utilizzate da attività da trasferire o bloccare. La mediocre qualità dello spazio pubblico contribuisce al degrado edilizio e costituisce un elemento importante della qualità urbana nel suo complesso, direttamente avvertita dai cittadini nella loro vita quotidiana.

Le espansioni recenti risultano caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una certa disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie, delle commissioni funzionali. La disarmonia ha accomunato edifici residenziali, edifici industriali e commerciali uniti dal comune denominatore della collocazione periferica o di frangia insediativa lineare. La carta delle tipologie o dei tessuti edificati classifica l'edificato sulla base dei



Tipi edilizi del tessuto insediativo – estratto alle tavole di analisi del PAT

tipi e dei tessuti urbani di seguito descritti. La definizione dei tipi è la ricerca nello spazio e nel tempo dell'invariante nella conformazione di un edificio o di un insediamento attraverso la lettura storica della realtà costruita; essa mira altresì a ricostruire la distribuzione dei tipi nel territorio anche al fine di farne risaltare la connotazione geografica e la sua percezione nel territorio (quartieri residenziali a bassa densità, quartieri costruiti con impianti unitari). Il tipo è quindi definibile come "l'uguaglianza o la somiglianza naturale tra corpi architettonici venutasi a creare gradatamente in virtù di esigenze comuni e reciproche influenze" e risulta determinato non tanto dalla funzione che può variare nel tempo quanto dalla permanenza dell'impianto nel tempo ovvero la sua riconoscibilità in architetture di specie diverse (modello, tipi, destinazioni, forme architettoniche, rapporto tra spazi costruiti e spazi non costruiti, presenze e forma e gerarchia della città pubblica...). Il tessuto è il modo di disporsi dei diversi edifici in rapporto fra loro, fra lo spazio circostante e le strade (abbiamo ad esempio un tessuto compatto nel centro storico o un tessuto aperto regolare nelle zone a case singole); esso mette in evidenza anche la distribuzione direzionale del tessuto insediativo, legando i tipi edilizi allo spazio della mobilità e agli spazi aperti.

Attraverso la definizione dei tipi si giunge così ad una classificazione del costruito che permette diverse chiavi di lettura:

- una lettura cronologica che permette di distinguere le diverse epoche di costruzione attraverso il riproporsi di tipi storicamente determinati (cortina del centro storico, cascina plurifamiliare, ecc.);
- una lettura tipologica vera e propria come una sorta di "tassonomia" che permette di classificare gli edifici;
- una lettura funzionale quando al tipo corrisponde una funzione (monastero, chiesa, residenza monofamiliare).

I tipi individuati e definiti nella lettura del territorio comunale fanno riferimento a:

- Tessuto monofamiliare a destinazione prevalente residenziale;
- Tessuto bifamiliare e a blocco a destinazione prevalente residenziale;
- Tessuto in linea e a schiera;
- Ville e villini monofamiliare;
- Tessuto produttivo;
- Tessuto dell'edificato speciale;
- Tessuto di pregio storico-architettonico;
- Annessi.

I servizi insediativi si configurano come uno dei principali parametri di misurazione della qualità della vita e, essendo realizzati e gestiti per la maggior parte dalla pubblica amministrazione, costituiscono uno dei più efficaci strumenti in capo al Comune per orientare lo sviluppo qualitativo del territorio. La dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi, soprattutto se messa in relazione alla struttura demografica del comune di Moriago della Battaglia, risulta essere molto sviluppata. I servizi sono ben distribuiti nel territorio, anche se non adeguatamente messi in rete.

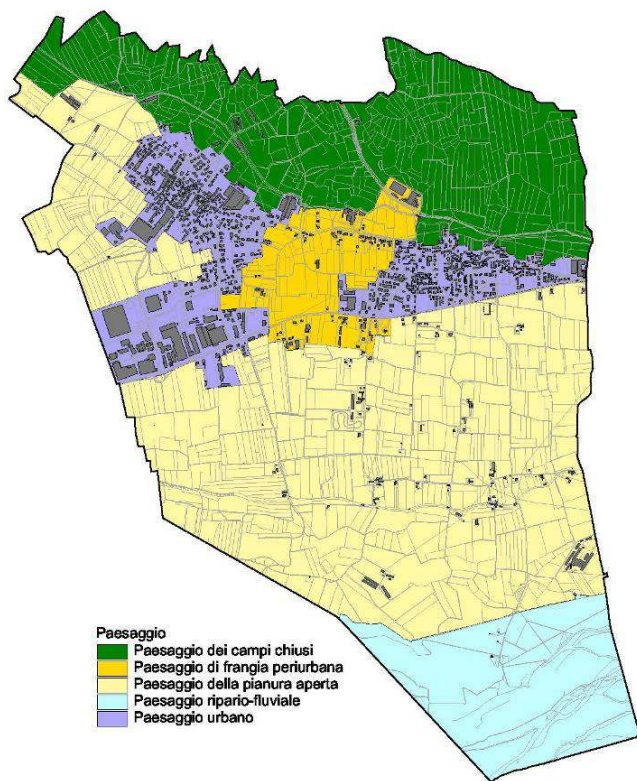
Il territorio comunale, come qualunque altro lembo di territorio occupato dall'uomo, è da tempo immemorabile sede di trasformazioni antropiche che ne hanno disegnato la struttura e ne hanno permesso l'esistenza fino ai giorni nostri. In tal senso, il paesaggio, quale complesso dinamico in continua evoluzione, riflette le vicende storiche, economiche e culturali delle popolazioni insediate. Nel territorio in esame si ritrovano variabili geomorfologiche, idrologiche, colturali ed insediative assai mutevoli, che disegnano paesaggi diversi, in molti casi pregevoli ed altrove oramai scomparsi, in tal altri del tutto peculiari del territorio in oggetto. Il pregio attribuibile ad una data strutturazione del territorio va quindi ben oltre la semplice visione estetica e non va affatto confusa con essa. Il paesaggio è definibile, in termini ecologici, come entità di natura complessa, pluridimensionale, che ingloba caratteri strutturali, visuali e funzionali. La rappresentazione complessiva degli aspetti paesaggistici di un'area si ha quindi solo mediando la visione estetica e quella ecologica, che sono da intendere in senso complementare. Nel territorio in esame si sono individuati 5 tipologie paesistiche sufficientemente distinte a livello strutturale, prendendo in considerazione molteplici attributi. La valutazione di tipo visuale, nella maggior parte dei casi, è implicitamente contenuta in quella strutturale e funzionale essendone l'espressione estetica.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle unità di paesaggio individuate.

Paesaggio dei campi chiusi

L'ambito dei Palù rappresenta un relitto paesaggistico di pregio assoluto, ampiamente riconosciuto. In tale area, caratterizzata dalla particolare struttura pedologica del substrato che riduce la permeabilità e la capacità di infiltrazione verticale delle acque, l'opera lungimirante e paziente dell'uomo ha costruito un sistema in perfetto equilibrio culturale ed idraulico. Nell'area si sommano il pregio paesaggistico e storico-testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), a quello ecologico-ambientale determinato dalla struttura reticolare della vegetazione, unita alla destinazione culturale prevalente a prato stabile. Altra caratteristica fondante questo tipo di paesaggio è data dall'integrità del territorio ovvero dall'assenza di edificazione. Il fitto sistema a rete costituito

dalla maglia delle siepi campestri accresce enormemente il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica. A ciò si aggiunge la particolare collocazione dei Palù che rappresentano di fatto un ampio corridoio di collegamento ambientale tra l'alveo del Piave e la fascia collinare, elemento che assume una centrale importanza in riferimento al mantenimento di una rete ecologica dell'intero Quartier del Piave.



Paesaggio di frangia periurbana

Questa tipologia caratterizza lo spazio agricolo di interposizione tra i due centri urbani principali e la Z.I.. Risente inevitabilmente dei fattori di pressione del sistema insediativo e produttivo, i fenomeni di frammentazione sono più evidenti. La vegetazione è rappresentata quasi esclusivamente da colture agricole (in gran parte seminativi). Gli appezzamenti sono per lo più liberi, la scarsissima vegetazione arborea risulta frammentata, con struttura e composizione floristica alterata e funzionalità ecologica assai limitata. L'edificazione rappresenta il massimo fattore di criticità, seguita dalle infrastrutture. È articolata in un sistema a maglia diffusa con insediamenti di tipo rurale e residenziale, isolati o disposti lungo la viabilità, con tendenza ad

addensarsi, in naturale evoluzione verso un assetto prettamente urbano.

Paesaggio della pianura aperta

La matrice paesaggistica è di tipo continuo, dominata dalle estensioni a seminativo. Elementi caratterizzanti sono l'integrità del territorio agricolo, la profondità degli spazi e l'omogeneità morfologica. L'integrità è denotata oltre che dalla salvaguardia della maglia poderale, con appezzamenti regolari ed in leggera pendenza Nord-Sud, anche dalla scarsa presenza di edificazione, se presente sviluppata con insediamenti per lo più isolati e di matrice rurale. Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è ridotto, spesso del tutto assente, quand'anche presente comunque poco strutturato. Ciò comporta un abbassamento del livello di biodiversità degli ambienti. L'indice di connettività è assai scarso. Barriere evidenti alla movimentazione degli animali terrestri sono riconducibili unicamente alla s.p. 34. In questo tipo di paesaggio l'elemento discriminatore è dato principalmente dall'insediamento umano, che determina il permanere o meno dei caratteri di integrità spaziale.

Paesaggio ripario-fluviale

Trattasi del paesaggio ascrivibile all'asta del fiume Piave. L'elemento di demarcazione caratteristico è anche in questo caso di tipo geomorfologico ed è rappresentato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. L'ambito si contraddistingue per una forte presenza di vegetazione naturale a macchia boscata, con flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.) associata a spazi aperti di "grava", in cui domina il substrato sassoso e l'alterna presenza dell'acqua. Il grado di biodiversità è pertanto assai elevato. L'alveo è un ambiente sostanzialmente pianeggiante, di ampia estensione, formato da substrati altamente permeabili di natura ghiaiosa, entro il quale si diversificano:

- tratti percorsi dalle acque correnti, con vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva;
- ambienti di prateria xerofila, colonizzati da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, posti su terrazzi consolidati, con presenza di macchie ripariali. Trattasi di ambiente soggetto a possibili cambiamenti dovuti al regime idrologico e sommerso solamente in caso di piena.

Si rinvencono varie tipologie di vegetazione di specie arboree e arbustive, con facies diversificate secondo gradienti di igrofilia crescenti, a partire dalla zona retro golenale al limite dell'acqua. La vegetazione, così

strutturata, costituisce un sistema ecotonale, assumendo inoltre, nei confronti del retrostante territorio golenale e agricolo, la funzione di fascia tampone (buffer strip). Non esiste alcun insediamento edificato stabile ed il grado di antropizzazione è quindi assai ridotto.

Paesaggio urbano

Afferisce alle aree più densamente urbanizzate, con tessuti continui. Rappresenta una tipologia totalmente artificiale e funzionalmente dipendente interamente dal territorio agricolo conterminale.

3.1.8 Ambiti di particolare valenza naturalistica

Sul territorio comunale vi è una buona presenza di aree a particolare valenza ambientale e naturalistica. Tra queste particolare importanza riveste l'area denominata Palù del Quartier del Piave, un'area depressa di forma approssimativamente triangolare che si estende a ventaglio a partire dal piede delle colline fino alla confluenza dei torrenti Raboso e Rospèr, che l'attraversano, caratterizzata dal particolare paesaggio agrario dei "campi chiusi". Tale paesaggio è costituito da un'ordinata successione di prati disegnati da filari arborei e delimitati da canali di deflusso e deriva dall'opera di bonifica idraulico-agronomica realizzata dai Benedettini nell'XI secolo, che trasformarono l'originaria zona paludosa in un sistema ordinato e produttivo. Gli elementi di maggior pregio sono rappresentati dai prati stabili, all'interno dei quali si osservano in primavera le fioriture di orchidee e Iris sibirica. La composizione e l'articolazione della vegetazione si è mantenuta fino all'attualità e rappresenta la testimonianza diretta della effettiva potenzialità di questa nell'ambito di pianura. Si rinviene una flora nella quale spiccano le specie nobili planiziali, fra tutte la farnia, ma anche il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* ssp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.). La presenza dell'acqua di sorgiva contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relitta di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*). L'ambito è oggi compreso tra i Siti Natura 2000 e soggetto quindi a misure di tutela.



Immagini dell'area dei Palù del Quartier del Piave

Il fiume Piave e la sua area golenale rappresentano un altro elemento di grande valenza ambientale e naturalistica, anch'esso compreso tra i Siti della Rete Natura 2000.

Nell'ambito del Piave vi sono un'articolata varietà di ambienti, legati alla micro-morfologia locale, alla pedologia e idrologia del substrato. Nel tratto interessato il corso d'acqua ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰), scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. In particolare si rinvencono i seguenti ambienti:

- corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; a questo si sommano gli alvei secondari ove vi è presenza temporanea di acqua e pozze

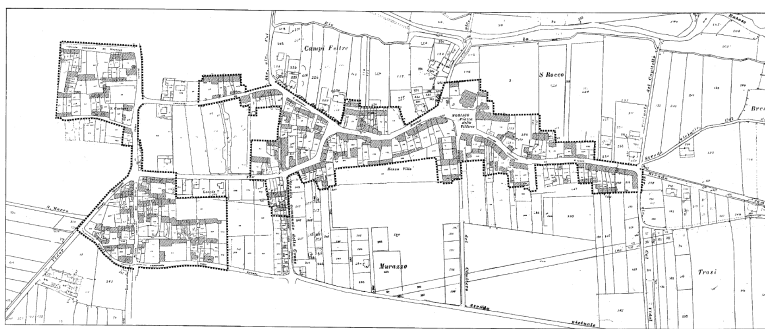
d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi. La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

- Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo. A queste si associano golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva.
- Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.
- Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona.
- Si rinvenivano formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali *l'Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e *l'Helianthus tuberosus*.

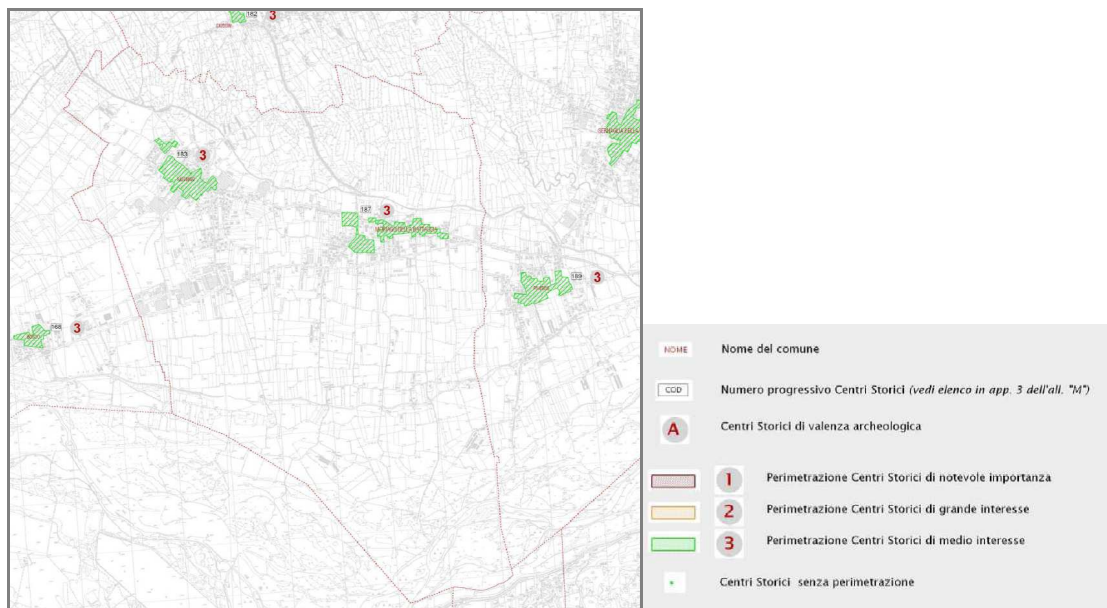
3.1.9 Patrimonio storico architettonico archeologico

Centri storici

Gli "Atlanti dei Centri Storici" sono stati redatti dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicati negli anni '80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto. Essi documentano e descrivono, mediante apposite cartografie, la perimetrazione dei centri storici dei Comuni della Regione, costituendo uno strumento utile ad orientare le scelte di politica territoriale delle Amministrazioni interessate. Si riportano di seguito gli estratti dei centri storici catalogati nel fascicolo provinciale di Treviso relativo all'Atlante dei Centri Storici, redatto dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80.



All'interno del PTCP della Provincia di Treviso, approvato nel marzo del 2010, è stata effettuata una classificazione dei centri storici presenti nella Provincia di Treviso; i centri storici presenti nell'ambito comunale indagato sono stati classificati come di medio interesse.



Estratto alla Tav. 4.2 – Settore IV – “Sistema insediativo – infrastrutturale – Temi: Carta dei Centri Storici” del PTCP della Provincia di Treviso

Il patrimonio architettonico

Chiesa Parrocchiale

Edificata sulle rovine di quella precedente, distrutta durante la Grande Guerra, l'edificio è a pianta poligonale a dodici lati con cupola centrale, stilisticamente d'ispirazione medievale piuttosto che classica. Il campanile, alto 35 m, fu costruito in stile romanico e richiama quello della chiesa di San Martino di Treviso. All'interno della parrocchiale vi sono interessanti e preziose opere tra cui una pala del Pordenone.



La “Casa fungo”

Si tratta di un fabbricato avveniristico, in centro a Moriago, in lottizzazione 'Zanin', cui si accede da una laterale di via Degli Arditi, a pochi metri dal centro del paese. Ideata da Dante Vendramini, ingegnere aerospaziale, è stata realizzata adottando tecniche e materiali di tale derivazione aeronautica. L'edificio, con uno scheletro di calcestruzzo armato e pannellature di materiali compositi è

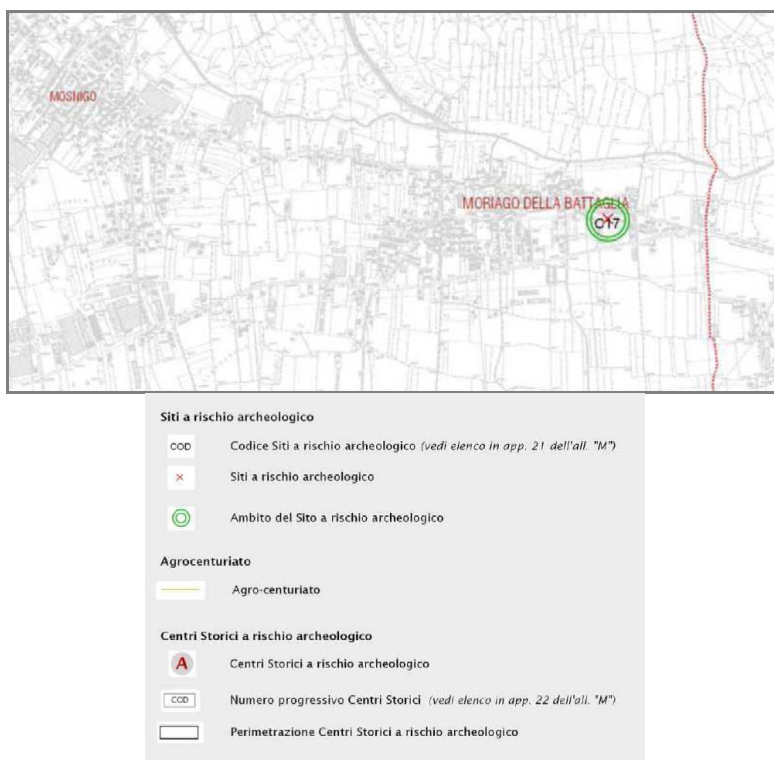
stato poi portato a termine dall'attuale proprietario accostando sapientemente materiali tradizionali ai materiali avveniristici.

Il patrimonio archeologico

La presenza dell'uomo nel Quartier del Piave risale al Paleolitico. Le testimonianze archeologiche mostrano una continuità abitativa dalla preistoria alla tarda antichità, documentata soprattutto lungo il corso del Piave nel tratto che precede lo sbocco del fiume in pianura. Numerosi sono anche i documenti della romanità nel territorio di Moriago della Battaglia. Tra questi è interessante citare la

microcenturiazione romana, che secondo recenti studi¹, interessa il territorio indagato. L'indagine effettuata ha mosso i passi dall'individuazione della scacchiera di quadrilateri su cui è impostato l'abitato di Mosnigo, corrispondente al modulo areale di 5x5 actus quadrati, vale a dire, in misura metrica, ad un quadrato di 177,6 mt. di lato. Tale disegno non è confinato al solo centro di Mosnigo, ma si estende verso nord e verso ovest, fino all'abitato di Vidor. Sull'onda di tale rinvenimento, che rappresenta il più macroscopico e duraturo documento storico lasciato dalla romanità nel territorio del Quartier del Piave, sono state esplorate la rimanente Piana di Moriago e la Piana di Sernaglia, col risultato di individuare tre ulteriori disegni microcenturiali, anche se dotati di minor evidenza e di un più basso grado di probanda rispetto al primo.

Il PTCP della Provincia di Treviso individua inoltre nell'ambito comunale indagato un sito a rischio archeologico, ovvero di un ambito nel quale è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici. Tale ambito si colloca nell'abitato di Moriago, come mostra l'estratto alla Tav. 2.4 – IV – “Carta delle fragilità – Temi: Carta delle aree a rischio archeologico” di seguito riportato.



estratto alla Tav. 2.4 – IV – “Carta delle fragilità – Temi: Carta delle aree a rischio archeologico”

Il patrimonio storico – commemorativo

L'isola dei Morti

L'Isola dei Morti é un comprensorio boschivo steppico-arbore-arbustico tipico delle grave del Piave e di macchie ordinate di Pioppo nero, Ginepro, Salice, Corniolo e Biancospino. L'area è ordinata in vie intitolate ai reggimenti che qui combatterono nella battaglia del Piave del 1918, queste confluiscono su una piazzale con monumento, cappella e cimeli della guerra; una via porta al Piave, dove si possono studiare i ciottoli, i limi e le erosioni del fiume sacro alla patria; in questa zona viene ricordata la cruenta battaglia tra i reparti d'assalto del XXII° corpo d'armata, al comando del Generale Vaccari e gli Austriaci, questa battaglia fu decisiva per la vittoria finale.

¹ “L'ultima centuriazione – Tracce di divisioni agrarie in epoca romana nelle piane di Moriago della Battaglia e di Sernaglia della Battaglia”, Serie – Per una identità del Quartier del Piave – Quaderno 3, Luigi Ghizzo, Eddy dalla Betta, 1995.

Il Cippo commemorativo

I caduti nell'isola negli epici giorni della fine di ottobre 1918 riposano oggi nel vicino Ossario di Nervesa, in cui l'epopea del Montello si riassume. Nell'isola essi sono ricordati dal rudimentale cippo, a forma di piramide, eretto in loro memoria. Costituito da pietre del fiume e saldate con calce, sulla sommità spicca una croce di filo spinato da reticolati, intrecciato nel doloroso simbolo cristiano intorno ad un elmetto contorto e arrugginito. La bianca lapide frontale reca le parole, tratte dalla Preghiera di Sernaglia, che D'Annunzio stesso ha dettato. Nel 1991 è stato inaugurato poco distante il monumento dedicato alla vita e alla pace.

3.1.10 Effetti da attività antropiche

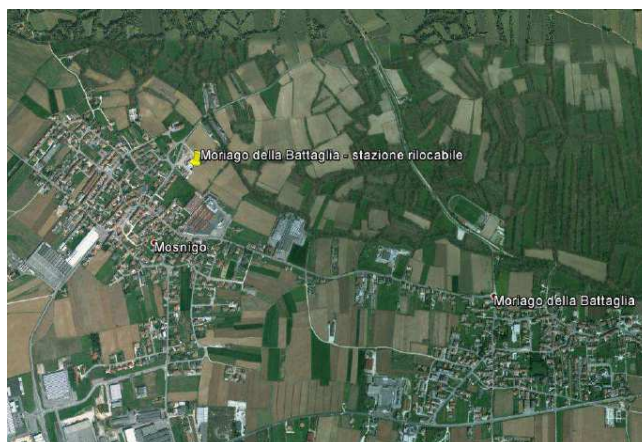
Le attività antropiche svolte sul territorio possono determinare impatti sull'ambiente e sulla salute umana che dipendono sia dalla tipologia delle stesse, sia dalla loro localizzazione in relazione ad elementi vulnerabili o meritevoli di particolare tutela. I possibili effetti sono ascrivibili ai seguenti temi:

- Inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico;
- inquinamento elettromagnetico;
- inquinamento luminoso;
- alterazione/contaminazione dei suoli;
- alterazione/inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;
- produzione di reflui e rifiuti;
- sfruttamento delle risorse idriche;
- consumi energetici.

Di seguito si riportano alcune considerazioni in relazione ai temi sopraelencati, al fine di verificare le pressioni agenti sul territorio.

Inquinamento atmosferico

ARPAV effettua il monitoraggio della qualità dell'aria presso centraline dislocate in tutto il territorio regionale, oltre che tramite campagne di monitoraggio effettuate con laboratorio mobile. La qualità dell'aria nel comune di Moriago della Battaglia è stata valutata dall'ARPAV tramite due campagne di monitoraggio eseguite con stazione rilocabile posizionata in piazzale degli Alpini in località Mosnigo. La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta dal 16 aprile al 4 giugno 2013, nel semestre estivo, e dal 19 novembre al 7 gennaio 2014, nel semestre invernale. Il comune di Moriago della Battaglia ricade nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012.



Localizzazione geografica della stazione rilocabile a Moriago della Battaglia

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), polveri (PM_{2.5}). Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM₁₀, per l'analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA, con riferimento al benzo(a)pirene, e per l'analisi dei metalli presenti nella frazione PM₁₀ quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb). Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso e Conegliano.

Per quanto riguarda gli inquinanti PM_{2.5}, Benzene, CO, SO₂ e NO_x non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010. Per quanto riguarda l'inquinante O₃ sono stati rilevati, durante la campagna estiva, alcuni superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ previsto dal D.Lgs 155/2010.

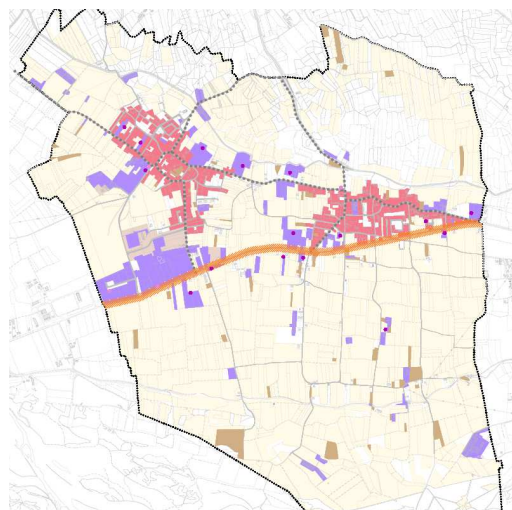
Per quanto riguarda l'inquinante PM₁₀ si sono osservati, durante la campagna invernale, superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

La caratterizzazione chimica del PM₁₀ ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010. Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM₁₀ non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

La determinazione di IPA sui PM₁₀, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni a Moriago della Battaglia, pari a 3.6 ng/m³, superiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. Presso entrambi i siti le concentrazioni medie di campagna risultano superiori all'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010 che, si ricorda, è stato superato nel 2013 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.7 ng/m³.

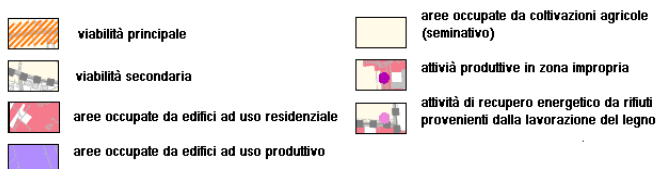
L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Moriago della Battaglia ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".

In ambito comunale i settori maggiormente emissivi, rilevati in base ai dati dell'inventario regionale INEMAR, risultano essere gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili e motocicli), l'agricoltura, le coltivazioni con fertilizzanti e gli allevamenti (fermentazione enterica), le attività di verniciatura (COV), le attività di gestione dei reflui (N₂O, NH₃, CH₄). I settori individuati come maggiormente emissivi risultano coerenti con il complesso delle fonti di pressione presenti in ambito comunale, rappresentate in particolare dalle attività produttive (prevalentemente appartenenti al distretto del mobile), dai principali tracciati viabilistici, dalle aree residenziali (riscaldamento civile), oltre che dalle zone agricole coltivate a seminativo e colture arboree (impiego di fertilizzanti e antiparassitari). L'immagine a lato riporta la distribuzione di tali elementi sul territorio comunale indagato. Sono anche presenti in ambito comunale 4 impianti iscritti in procedura semplificata, appartenenti ad imprese di fabbricazione mobili, che effettuano operazioni per il recupero di energia da rifiuti provenienti dalla lavorazione del legno (vedi tabella seguente).



Elenco degli impianti iscritti in procedura semplificata che attuano il recupero di energia dai rifiuti presenti nell'ambito comunale di Moriago della Battaglia

Denominazione impianto	Indirizzo un.loc.	Tipo impianto	Qtà trattata (t/a)	Qtà max iniziale (t)	Qtà max messa in riserva (t)	Tipo rifiuto
INDUSTRIA MOBILI F.LLI CORAZZIN - S.P.A.	VIA A. MORO, 10	Produzione energia	140	90	170	Non pericoloso
Z G MOBILI - S.P.A.	VIA MONTEGRAPPA 98	Produzione energia	180		75	Non pericoloso
MOBILEGNO S.P.A.	VIA MONTEGRAPPA 136	Produzione energia	88		80	Non pericoloso
MOBIL S.P.A.	VIA VIDOR 1	Produzione energia	2000		60	Non pericoloso



Fonti di pressione presenti sul territorio comunale di Moriago della Battaglia

Inquinamento acustico

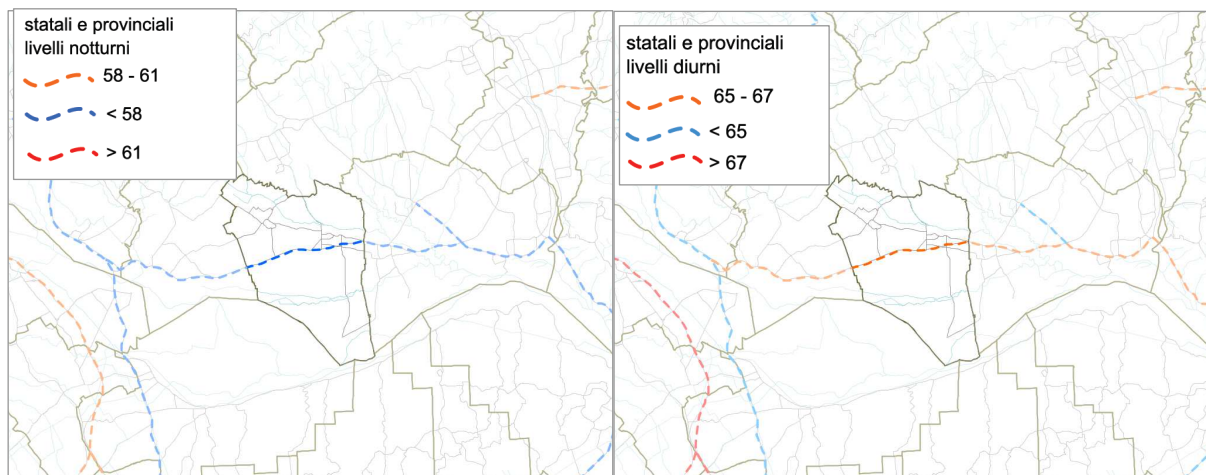
Il traffico veicolare è di fatto la causa più importante della rumorosità urbana e la sua diffusione influenza buona parte del territorio comunale abitato; una persona, in genere, è quindi esposta al rumore oltre che nei luoghi di lavoro, in casa, sulla strada e nei luoghi di svago.

E' possibile scomporre il sistema delle infrastrutture in tre grandi sottosistemi:

- la grande viabilità di attraversamento del territorio comunale;
- la rete urbana di collegamento tra le frazioni;
- il reticolo delle strade residenziali interne.

Il territorio comunale di Moriago della Battaglia non è interessato dall'attraversamento della grande viabilità, il cui livello massimo è quello provinciale: in particolare si segnala la presenza della SP 34 che collega Vidor a Pieve di Soligo e che costituisce l'asse principale in termini di flussi di traffico, costituendosi come vera e propria "strada di bordo", asse di accesso al sistema insediativo e produttivo comunale, essendo tali insediamenti collocati lateralmente a questa o discostati da questa, entrambi a nord dell'asse.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "livelli di rumorosità delle autostrade e delle strade statali e provinciali". La determinazione dei livelli sonori in prossimità delle infrastrutture viene effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Allo scopo, è necessario schematizzare la sorgente come lineare, e tenere conto, nell'equazione fondamentale di propagazione del campo sonoro, dei fattori di attenuazione dovuti alla divergenza geometrica, all'effetto suolo ed alla attenuazione dell'aria. Per le strade statali e provinciali i livelli sonori calcolati si riferiscono ad una distanza di 30 m dall'asse stradale. Per la rete autostradale invece i livelli sonori calcolati si riferiscono ad una distanza di 60 m dall'asse stradale. I vari livelli sono poi stati raggruppati in range di rumorosità e per ogni comune della regione sono stati anche calcolati i metri di strade statali, provinciali e autostradali ricadenti nei suddetti prefissati range. I dati utilizzati si riferiscono ai veicoli teorici medi giornalieri (leggeri e pesanti) relativi all'anno 2000.



LIVELLI DI RUMOROSITA' DELLE STRADE STATALI E PROVINCIALI

LIVELLI SONORI DIURNI

COMUNE	NOME	NOME STRADA	RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)
Moriago della Battaglia	SP n. 34	Sinistra Piave	65 - 67

LIVELLI SONORI NOTTURNI

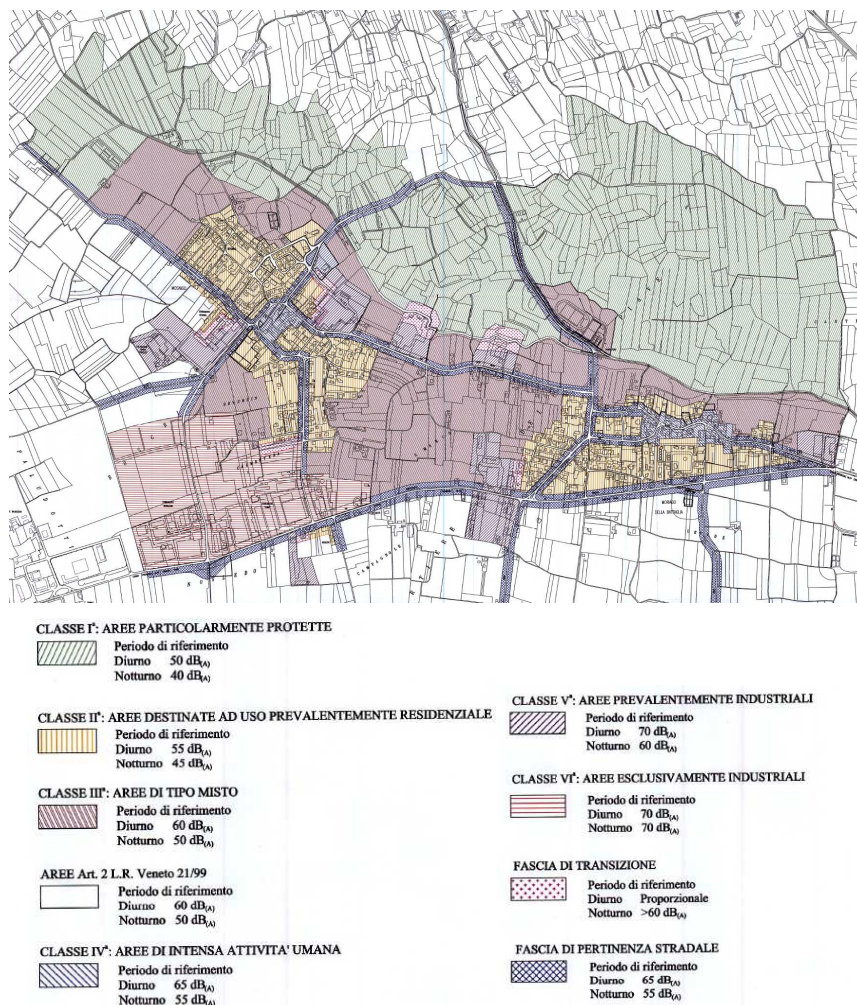
COMUNE	NOME	NOME STRADA	RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)
Moriago della Battaglia	SP n. 34	Sinistra Piave	< 58

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. La Legge Quadro individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati). In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (Tabella 1). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 1: Valori limite assoluti di immissione L_{Aeq} in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Il Comune di Moriago della Battaglia è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, elaborato nel novembre del 2002.



Estratto dalla Cartografia allegata al Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, elaborato nel novembre del 2002

Considerata la loro rilevanza per l'impatto acustico strade, autostrade e ferrovie sono elementi di primaria importanza nella predisposizione acustica. I decreti attuativi relativi a tali infrastrutture sono stati pubblicati con DPR 18/11/1998 n° 459 per quanto riguarda le linee ferroviarie e con DPR 30/03/2004 n° 142 per quanto concerne le infrastrutture stradali. Questi regolamenti di disciplina prevedono delle fasce fiancheggianti le infrastrutture (carreggiate o binari) dette "fasce di pertinenza", di ampiezza variabile a seconda del genere e della categoria dell'infrastruttura stradale (DPR 142/04) o ferroviaria (DPR 459/98); in particolare, per le ferrovie è prevista una fascia di 250 metri su ciascun lato dell'infrastruttura viaria mentre per le strade la larghezza di tale fascia dipende dalla classificazione della stessa. Per tali fasce di pertinenza vengono stabiliti dei valori limite di immissione, riferiti alla sola rumorosità prodotta dal traffico sull'infrastruttura medesima. Tali valori limite sono differenziati, oltre che per le categorie sopra citate, anche per periodo diurno o notturno e per infrastruttura in esercizio o di nuova costruzione. **Le fasce di pertinenza non sono elementi della zonizzazione acustica del territorio: esse si sovrappongono invece alla zonizzazione**, venendo a costituire in pratica delle "fasce di esenzione" (relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale o ferroviario sull'arteria a cui si riferiscono) rispetto al limite di zona locale, che dovrà invece essere rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona.

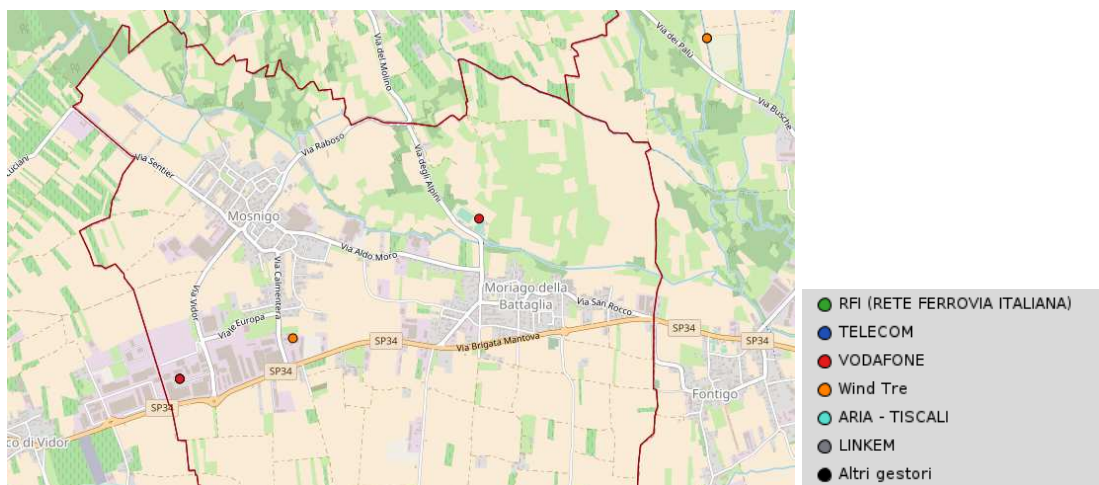
Inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali. In particolare si distinguono:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), nel quale rientrano i campi generati dai normali elettrodomestici e dagli elettrodotti che emettono campi elettromagnetici a 50 Hz;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio-TV e di telefonia mobile.

È importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte. Il territorio comunale non risulta attraversato da elettrodotti con portata superiore ai 132 kV.

Nel territorio comunale di Moriago della Battaglia secondo i dati forniti da ARPAV sono presenti allo stato attuale alcuni impianti per la telefonia mobile (stazione radio base). Si riporta di seguito la mappa (disponibile dal sito internet di ARPAV) della localizzazione delle stazioni radiobase attualmente presenti sul territorio comunale di Moriago della Battaglia.

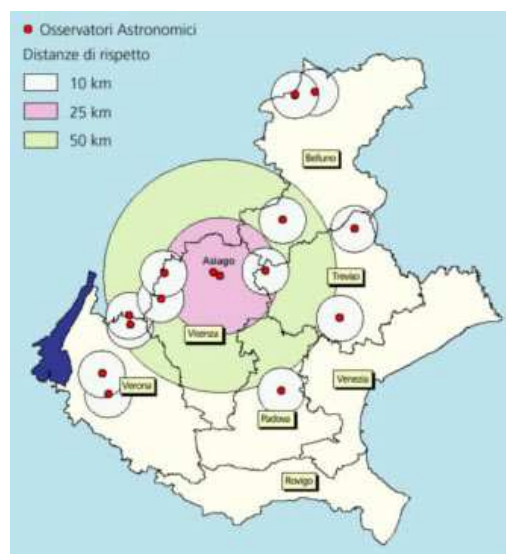


In base ai dati resi disponibili da ARPAV non si registra il superamento del valore limite di 6 V/m in nessuna delle SRB che interessano il territorio comunale.

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale – i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne - rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste, in grado di modificare la percezione del cielo stellato ma anche di modificare i ritmi circadiani degli organismi viventi, che risentono della naturale alternanza tra il giorno e la notte. Tra le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono da considerare i lampioni stradali, le illuminazioni di esercizi commerciali, spazi pubblici, stadi, insegne pubblicitarie, etc..

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici”, la



quale impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione utile per programmare la realizzazione di impianti di illuminazione in grado di contrastare l'inquinamento acustico e ridurre il consumo energetico.

La nuova legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione, di cui al comma 1, e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, ai sensi del comma 2. Per le stesse viene definita un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;
- all'estensione dell'intera area naturale protetta.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "brillanza del cielo notturno" corrispondente al rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Il valore di tale indicatore evidenzia che nel Comune di Moriago della Battaglia l'aumento della luminanza totale è compreso tra il 300% e il 900% in quasi tutto il territorio comunale, ad eccezione della porzione nord-occidentale dello stesso in cui l'aumento della luminanza totale è compreso tra il 100% e il 300%.

Alterazione/contaminazione dei suoli

In relazione a tale tematica si demanda a quanto riportato al precedente par. 3.1.5.

Alterazione/inquinamento delle acque superficiali e sotterranee

In relazione a tale tematica si demanda a quanto riportato ai precedenti par. 3.1.3 e 3.1.4.

Produzione di reflui e rifiuti

Gestione dei reflui

La gestione dei reflui in ambito comunale è affidata ad Alto Trevigiano Servizi Srl. La rete fognaria nel Comune di Moriago è totalmente di tipo separato. La rete fognaria per le acque nere risulta molto poco sviluppata, la zona servita è ristretta all'abitato di Mosnigo. Inoltre è presente un tratto di fognatura nel centro del capoluogo. E' già presente il progetto per il completamento della rete fognaria e il collettamento dei reflui al nuovo impianto di depurazione consortile situato nel Comune di Sernaglia della Battaglia. In particolare è prevista la realizzazione di un impianto di depurazione consortile a servizio dei Comuni di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Farra di Soligo e Refrontolo. Una volta entrato in funzione il depuratore consortile verranno dimessi i depuratori comunali di Pieve di Soligo, Farra di Soligo (frazione di Soligo) e di Refrontolo. Tale operazione è già stata effettuata per il Comune di Pieve di Soligo, la cui rete fognaria recapita già i reflui al depuratore consortile, mentre il depuratore comunale è inutilizzato.

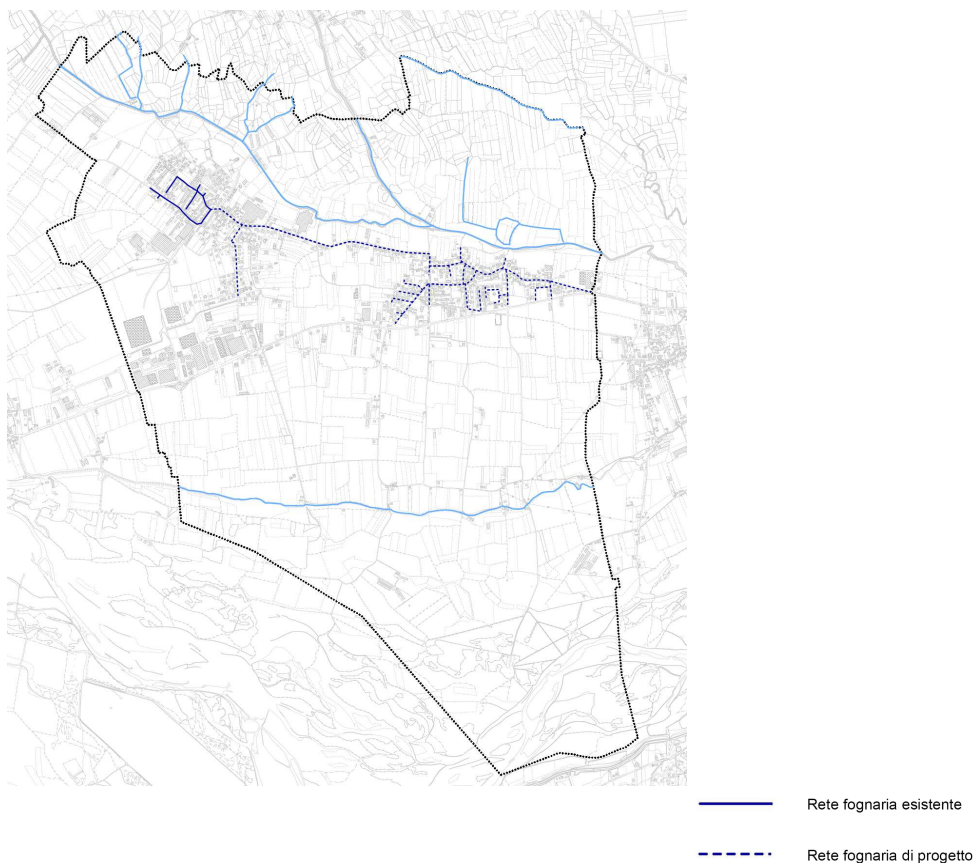
L'impianto di depurazione, ubicato in comune di Sernaglia della Battaglia e precisamente a Falzè di Pieve nei pressi di "casa Brait" con scarico nel fiume Soligo, vicino alla confluenza nel Piave, avrà una potenzialità finale di 32.000 abitanti equivalenti così come previsto dalla Variante al P.R.R.A., secondo i contributi dei singoli comuni indicati di seguito (gli abitanti equivalenti sono comprensivi degli ab. equivalenti industriali, fluttuanti e zootecnici):

- | | |
|-----------------------------|-----------------------|
| • Pieve di Soligo | ab. eq. 17.000* |
| • Sernaglia della Battaglia | ab. eq. 7.500 |
| • Moriago della Battaglia | ab. eq. 3.500 |
| • Farra di Soligo | ab. eq. 1.800* |
| • Refrontolo | ab. eq. 2.200 |
| TOTALE | ab. eq. 32.000 |

(*) L'apporto del comune di Pieve di Soligo valutato inizialmente nella Variante in 17.000 ab. eq. risulta sovrastimato di circa 3.500 ab. eq.; risulta invece sottostimato il contributo di Farra di Soligo il quale è probabilmente più vicino ai 3.000 ab. eq.

considerando circa 2.000 ab. eq. a supporto dell'impianto esistente presso il macello. E' prevista la possibilità di un potenziale collegamento alla rete consortile.

I vantaggi ottenibili mediante questa operazione sono sia di natura economica (minori costi di gestione di un impianto di depurazione) che di natura ambientale, inoltre tale decisione è supportata anche da quanto riportato nello "Studio per la certificazione di conformità territoriale ed ambientale" del Quartier del Piave che riporta testualmente: "L'assenza o l'inadeguatezza del sistema fognario caratterizza tutto il Quartier del Piave e questo aspetto è stato individuato come una delle maggiori criticità per il forte impatto che determina sulla qualità delle acque, sia superficiali che di falda"... "Senza dubbio la costruzione del nuovo impianto, così come il sistema dei collettori, si ripercuoterà positivamente sulla qualità delle acque sia sotterranee che superficiali".



Rete fognaria presente sul territorio comunale di Moriago della Battaglia

Gestione dei rifiuti

Il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani all'interno del Comune di Moriago della Battaglia è affidato a SAVNO SpA. Il servizio di gestione RSU nel Comune in esame avviene con modalità "porta a porta" per le seguenti categorie di rifiuti: secco, umido, carta, cartone e tetrapak, plastica e lattine, vetro. Il sistema adottato consente il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata, ma necessita la responsabilizzazione degli utenti, esplicitata nell'attuazione di comportamenti più attenti ed ecocompatibili. Tale sistema gestionale consente inoltre l'applicazione di un sistema tariffario basato sui conferimenti reali. Inoltre per agevolare le utenze che producono pannolini e pannoloni è attivo un servizio di raccolta dedicato, che prevede il conferimento di materiale con appositi contenitori forniti su richiesta dal comune. La raccolta di pile esaurite e di farmaci scaduti viene invece effettuata mediante la dislocazione sul territorio, all'interno o nelle adiacenze di attività commerciali, farmacie e distretti sanitari, di appositi contenitori. E' inoltre presente sul territorio comunale un ecocentro, dislocato in Via Raboso - Mosnigo. L'ecocentro o CARD è un'area attrezzata per la raccolta differenziata, dove i cittadini appartenenti al Comune di pertinenza possono conferire varie tipologie di rifiuti. Presso gli ecocentri l'utenza può conferire materiali ingombranti, beni durevoli e

altre tipologie di rifiuto recuperabile. L'ecocentro è controllato da personale addetto che ha il compito di verificare la natura dei materiali e il diritto a conferire.

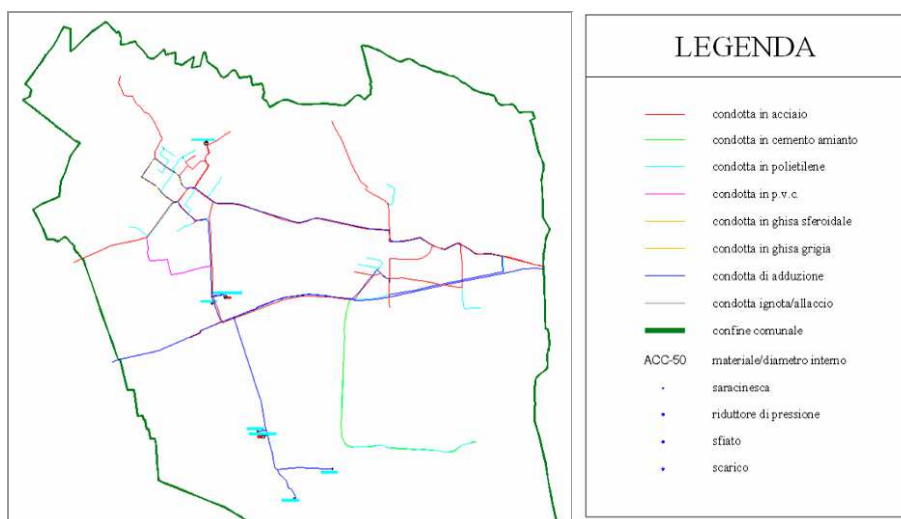
Analizzando i dati di produzione di rifiuti del 2016 resi disponibili da ARPAV, si osserva che le percentuali di raccolta differenziata realizzata presentano pure un andamento pressoché costante. Vengono sempre ampiamente rispettati i valori minimi per ciascun Ambito Territoriale Ottimale previsti dalla normativa vigente (art. 205 del D.Lvo 152/06 e articolo 1, comma 1108, della Legge 296/2006 – Finanziaria 2007) di raccolta differenziata realizzata in ambito comunale.

Comune	%RD (DGRV 288/14)	%RD (Metodo ISPRA DM 26/05/2016)	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Produzione procapite residuo (kg/ab*anno)
Moriago della Battaglia	82,1	87,8	275	30

Produzione di rifiuti – anno 2016 – Fonte: ARPAV

Sfruttamento delle risorse idriche

La rete dell'acquedotto risulta ben sviluppata. Dati relativi ai materiali delle condotte si riportano di seguito.



Rete di distribuzione acquedottistica presente in ambito comunale – dato aggiornato al 2007- Fonte: Ente Gestore

Sono presenti sul territorio comunale diversi pozzi di prelievo. Dai dati riportati si ricava che il consumo medio (mc) è pari a circa 236'000 mc/anno.

Consumi energetici

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. La depressione economica degli ultimi anni ha reso meno pressanti i vincoli legati all'uso delle risorse energetiche e al loro impatto ambientale: si è registrato infatti pressoché ovunque un calo dei consumi soprattutto del settore produttivo. Restano, ad ogni modo, gli interrogativi sulle azioni da intraprendere per garantire uno sviluppo che associ all'esigenza della salvaguardia dell'ambiente l'obiettivo della crescita economica.

Le “rinnovabili” sono quelle fonti di energia che si rigenerano naturalmente o sono considerate pressoché inesauribili nel senso che il loro utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono costituite da: energia solare, eolica, geotermica, idraulica (da fiumi e dal mare) e da biomasse. Attualmente in provincia di Treviso la produzione di energia da biomasse è trascurabile ed è ricondotta quasi esclusivamente ai combustibili solidi (legna) utilizzati per il riscaldamento domestico, mentre l'eolica è del tutto assente. Gli impianti fotovoltaici che sfruttano l'energia solare stanno invece diffondendosi: dai dati resi disponibili nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia relativo al 2011 si rileva che nel Comune di Moriago della Battaglia erano presenti, al 2011, 355 impianti.

Oltre agli impianti che sfruttano le fonti rinnovabili, rivestono grande importanza anche gli strumenti per migliorare l'efficienza energetica, i quali possono rientrare in diverse categorie: strumenti normativi, attività di formazione e sensibilizzazione, incentivi finanziari e sovvenzioni, processi strategici, accordi volontari, etc.

3.1.11 Salute umana

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell'interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l'inquinamento, sono infatti all'origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione Europea - <http://europa.eu>). I fattori ambientali accrescono in particolare l'incidenza di malattie quali l'asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile. I principali fattori di inquinamento da considerare in relazione agli effetti sulla salute umana risultano essere l'inquinamento atmosferico, acustico, olfattivo (anche se per quest'ultimo si tratta più di un disturbo che di una causa capace di originare patologie), l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, le radiazioni ionizzanti (particolare attenzione deve essere posta al tema del Radon indoor) e non ionizzanti (prodotti, ad esempio dalle stazioni radio base). Al centro del dibattito internazionale è anche la sicurezza degli alimenti in relazione in particolare alla contaminazione delle matrici alimentari. Di particolare importanza risulta pertanto la tutela del suolo e delle acque da contaminazioni in grado di compromettere la qualità dei prodotti agricoli.

Anche l'ambiente urbano, inteso nel senso più ampio di spazio in cui si esplicano le attività umane (spazio costruito e ambiti residui di naturalità o ancora liberi da infrastrutture), può influenzare gli stili di vita dei cittadini contribuendo, o al contrario scoraggiando, l'adozione di stili di vita sani. Il Department of health and Human Services degli USA afferma che il livello di attività fisica da raccomandare alla popolazione è costituito da 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana. La pratica sportiva può essere favorita dalla presenza di aree verdi, piste ciclabili, percorsi pedonali, etc..

Numerosi studi inoltre hanno dimostrato che la presenza del verde in ambito urbano ha importanti risvolti sul benessere psico-fisico della popolazione, contribuendo ad alleviare stress tensione, rabbia, etc.. Gli studi evidenziano, tra le altre correlazioni, anche una diminuzione dei suicidi nelle aree in cui il paesaggio naturale è ben rappresentato.

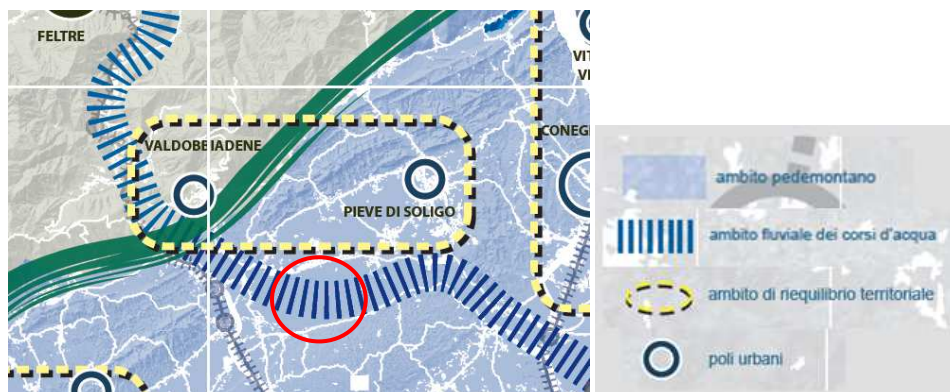
3.2 Quadro di riferimento programmatico

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con DGR n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, è un piano di idee piuttosto che di regole; di strategie piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. Definisce una serie di disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti urbanistici subordinati di livello comunale, intercomunale e di settore.

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

All'interno della Tavola 08 "Città, motore del futuro", sono rappresentati i sistemi metropolitani regionali delle reti urbane: come si osserva dall'estratto cartografico riportato di seguito, il territorio comunale di Moriago della Battaglia ricade nell'ambito pedemontano.



Estratti alla Tavola 08 "Città, motore del futuro"

Il Piano comprende il "Documento per la pianificazione paesaggistica", all'interno del quale sono individuati gli Ambiti di Paesaggio e i relativi obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica. Tra gli obiettivi individuati per L'ambito 16 – "Prealpi e colline trevigiane" si ritengono di maggiore interesse, al fine della presente Verifica, i seguenti:

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

22. Qualità urbana degli insediamenti

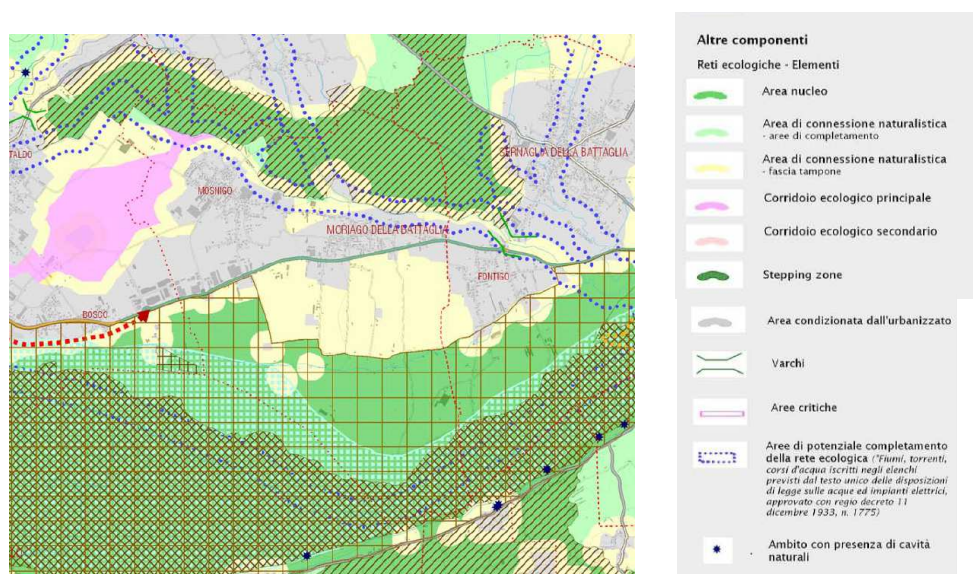
22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani;

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

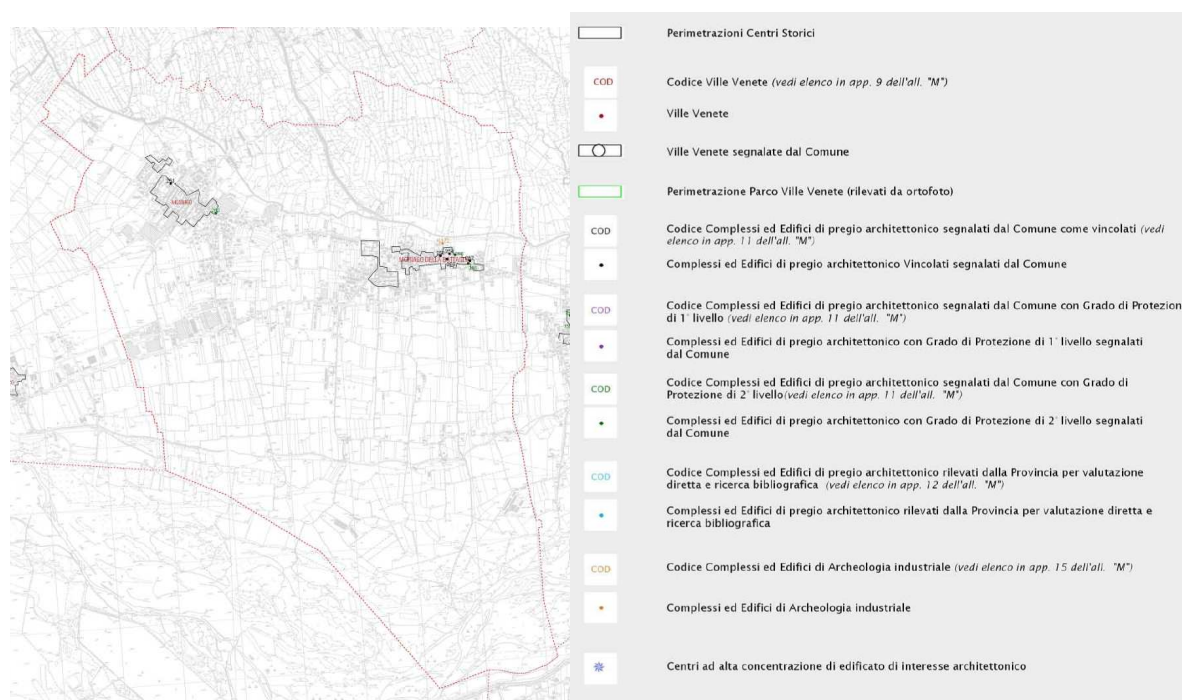
Il PTCP, approvato con DGR in data 23 marzo 2010, fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

Il PTCP recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e ne dispone le relative tutele, riportando altresì i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge. Individua e precisa le zone umide, i biotopi, le principali aree di risorgiva e le altre aree relitte naturali individuando altresì i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree di pregio ambientale. Il PTCP individua inoltre gli elementi della rete ecologica provinciale e dispone una normativa di tutela specifica (art. da 35 a 41 delle NT del Piano).

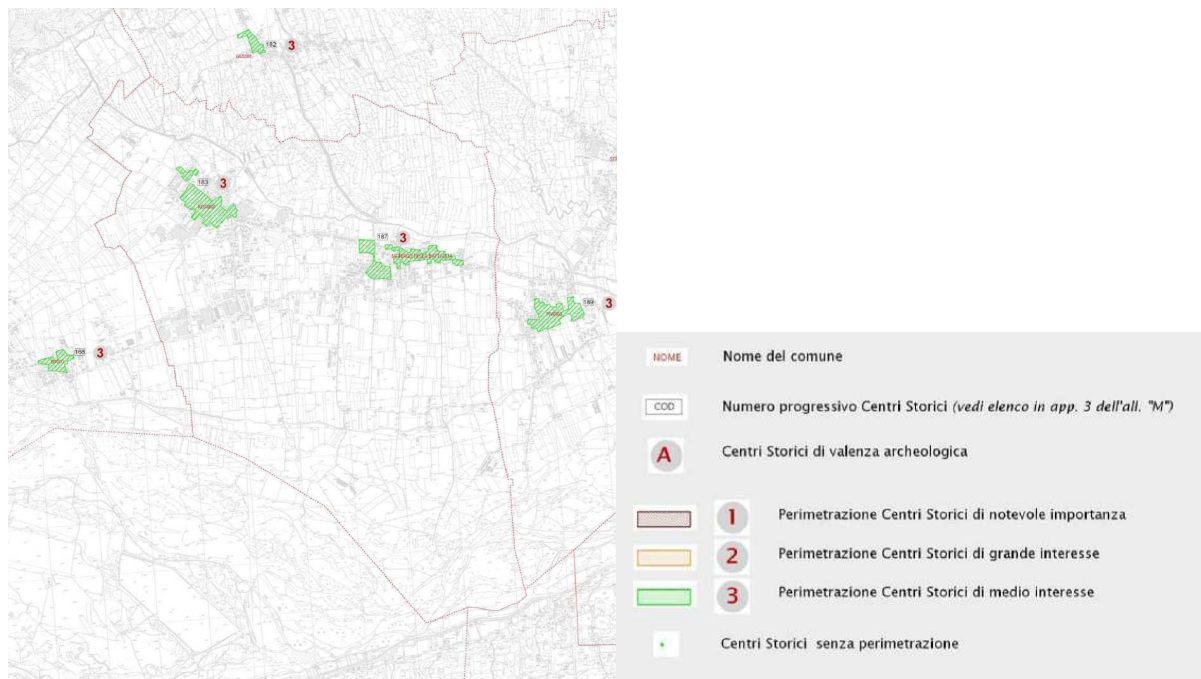


Estratti alla Tavola 3.1.A "Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche"

Il PTCP perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi, disponendo apposita normativa di recupero, valorizzazione e tutela delle connesse risorse culturali.



Estratti alla Tavola 4.3.IV "Sistema insediativo - infrastrutturale – Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"



Estratti alla Tavola 4.2.IV "Sistema insediativo-infrastrutturale – Carta dei Centri Storici"

3.2.3 Piano d'Area della Pedemontana Vittoriese ed Alta Marca

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca è stato adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005.

I principali obiettivi che il piano si pone sono la tutela e salvaguardia del territorio aperto, il restauro del territorio urbanizzato, promuovendo in particolare il recupero delle periferie e delle aree dismesse e la promozione di azioni di buona prassi da applicare nei diversi settori, da quello energetico (diffusione dell'utilizzo di FER), alle acque (promozione del risparmio idrico, utilizzo di sistemi di fitodepurazione), alla tutela della qualità della vita in ambito urbano (es. promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e l'accesso ai centri urbani, etc.).

In relazione alle caratteristiche del territorio comunale, si ritengono di particolare interesse le indicazioni che il Piano individua in relazione alla tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico – ambientale, tra le quali è riconosciuta l'area dei Palù del Quartier del Piave e l'ambito del fiume Piave, che interessano il territorio comunale di Moriago della Battaglia. Tra le prescrizioni del Piano si segnala inoltre la seguente: è consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche. Il Piano detta una specifica normativa di tutela anche per gli elementi di interesse storico-testimoniale (art. 23 delle NT).

Il Piano si attua attraverso politiche territoriali suddivise in reti settoriali i cui obiettivi principali si concretizzano in progetti strategici, atti a riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali. I contenuti del Piano sono articolati per sistemi:

Tav. 1 - Sistema delle fragilità

All'interno delle tavole grafiche si riscontra per il territorio comunale di Moriago della Battaglia:

- la presenza di: pozzi ad uso idropotabile; area a rischio idraulico. Attraversa il territorio comunale una linea ad alta tensione. In corrispondenza dell'ambito golenare del Piave sono presenti alcune scarpate di estorsione attiva.
- tutto il territorio comunale è compreso nella zona di ricarica degli acquiferi.

Tav. 2 - Sistema floro-faunistico

In prossimità dell'ambito fluviale del Piave si rinviene la presenza di vegetazione ripariale, oltre che di aree occupate da prato stabile, incolto o altre formazioni erbacee. Nell'abitato di Mosnigo si rileva anche la presenza di un grande albero.

Relativamente alla fauna si rinvenengono, sempre nella zona golenare del Piave: Uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale), Rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo) e Rapaci notturni (civetta, allocco, gufo).

Tav. 3 - Sistema delle valenze storico – ambientali e naturalistiche

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

- Aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave, ambito del fiume Piave.
- Corsi d'acqua, paleovalle, un sito archeologico, edifici di interesse religioso, manufatti di archeologia industriale (mulini), il percorso natura del Palù del Quartier del Piave.

Tav. 4 – Vittoria Valle

All'interno della Tavola 4 “Vittoria Valle” si osserva la presenza dei seguenti elementi che interessano il territorio comunale di Moriago della Battaglia:

- Viabilità principale rappresentata dal tracciato della SP34;
- Area produttiva da ottimizzare;

Tav. 5 - Luoghi delle terme

All'interno della Tavola 5 che individua i “Luoghi delle Terme” è individuata sul territorio comunale in esame quale emergenza l'attrezzatura culturale costituita dall'isola dei morti (memorie della grande guerra). Per ogni elemento riscontrato vi sono articoli specifici delle NTA che individuano direttive, prescrizioni e vincoli.

3.2.4 Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave

L'ambito interessato dal Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i “Palù del Quartier del Piave” relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor.

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e la ricomposizione ambientale;
- la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;
- lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;
- la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.

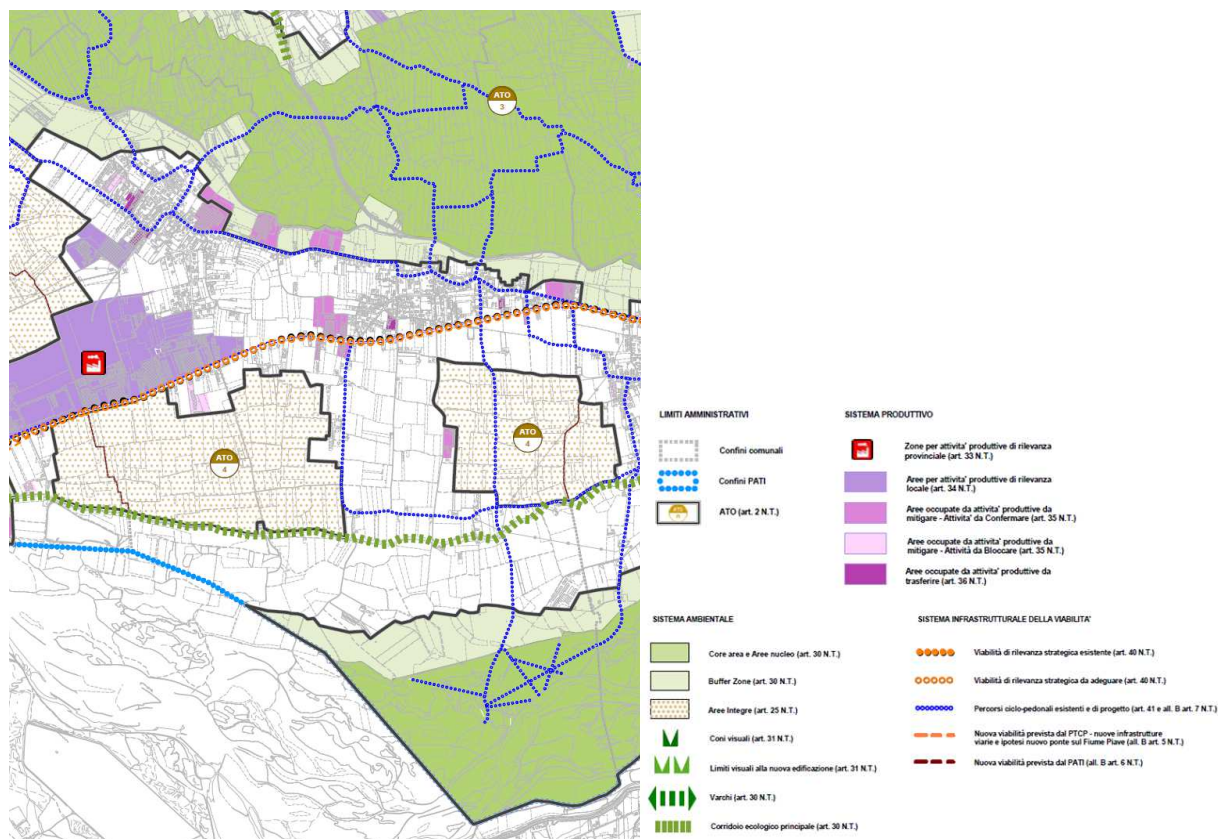
Considerata la rilevanza e la fragilità di questo sistema, il Piano ha inteso non limitarsi a indicare gli interventi ammissibili e vietati e proporsi come strumento da utilizzare da parte dei conduttori dei terreni per pratiche colturali in grado anche di garantire la tutela delle emergenze floristiche e di aumentare la complessità e la stabilità delle biocenosi.

Il Piano disciplina le possibilità di intervento edilizio in modo da riconoscere la non attitudine del sito alla nuova edificazione favorendo invece la riqualificazione, il riuso e la ristrutturazione anche totale, dell'esistente consolidato per renderlo maggiormente armonico sotto il profilo ambientale e funzionale.

3.2.5 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave (PATI)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale tematico “del Quartier del Piave”, dei Comuni di Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo e Vidor, è stato approvato nel marzo del 2013. Il PATI si riferisce ai seguenti tematismi:

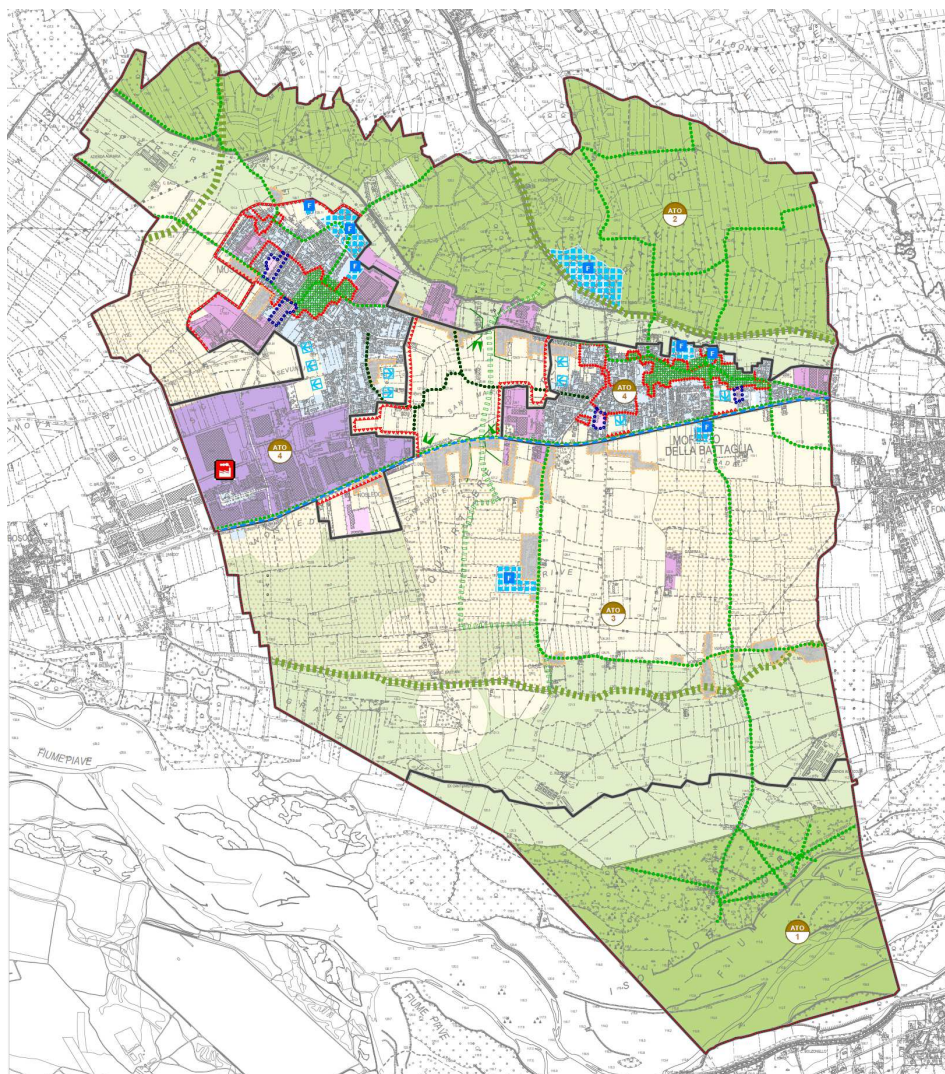
- sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave
- sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.



Estratti alla Tavola 07.04 "Carta delle Trasformabilità"

3.2.6 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il PAT del Comune di Moriago della Battaglia, approvato vigente, è stato sviluppato in coerenza con i contenuti del PATI tematico e all'interno della Tav. 4 esso definisce le possibilità di trasformazione e le tutele del territorio, da svilupparsi nella successiva pianificazione operativa (Piano degli Interventi). Di seguito si riporta un estratto cartografico alla Tav. 4 "Carta della Trasformabilità" del PAT.



Estratti alla Tavola 4 "Carta delle Trasformabilità" del PAT

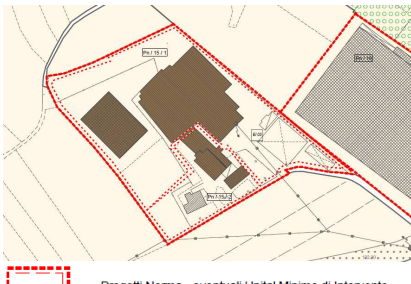
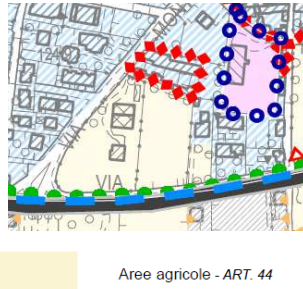
3.3 Valutazione dei singoli interventi oggetto di Verifica

Di seguito si riporta una valutazione a livello di singolo ambito di variante o categoria di intervento oggetto di Verifica. L'analisi ha permesso di riconoscere gli impatti potenziali, valutando l'entità degli stessi secondo una scala di tre classi:

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◀▶	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo tenuto conto delle misure introdotte dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.)
▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

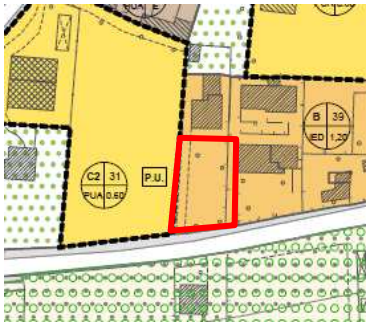
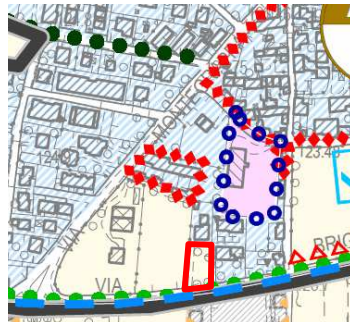
a) Attribuzione della destinazione o funzione residenziale

La tabella seguente riporta l'individuazione degli ambiti n. 1, 27 e 28, per i quali la Variante prevede l'attribuzione di funzioni residenziali.

Ambito n. 1 L'ambito (comparto 2 – sup: 5'164 m ²) è inserito in area agricola, tuttavia la scheda (Progetto Norma n. 15) prevede la ricomposizione volumetrica a destinazione residenziale previa demolizione dei volumi esistenti (comparto 02) per un volume massimo di nuova edificazione di 900 mc.		
Stato attuale  Foto aerea Google Earth	Variante n. 1  Progetti Norma - eventuali Unità Minime di Intervento (dest. P.R.G.: produttivo D2 - cfr. cap. 2)	PAT  Art.40 - Area agricola
Ambito n. 27 L'area (che interessa una superficie di 7'694 m ²) è posta a destinazione residenziale. La trasformazione è ordinata ai seguenti parametri di zona (art. 25 delle NT): rapporto di copertura fondiario non superiore al 30%, indice territoriale: 0,6 mc/mq.		
Stato attuale  Foto aerea Google Earth	Variante n. 1  ZTO C2 - Parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, inedificate (dest. P.R.G.: agricolo E2- cfr. cap. 2)	PAT  Aree agricole - ART. 44

Ambito n. 28

L'area, che interessa una superficie di 921 m², è posta a destinazione residenziale con indice di zona pari a 1,2 mc/mq.

Stato attuale	Variante n. 1	PAT
 Foto aerea Google Earth	 ZTO B - Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate (dest. P.R.G.: agricolo - cfr. cap. 2)	 Aree agricole - ART. 44

Analisi degli effetti determinati dalle trasformazioni

I possibili effetti sono da mettere in relazione con la tipologia di trasformazione. Nello specifico è previsto l'inserimento di funzioni residenziali. E' possibile individuare gli impatti potenziali (positivi e negativi) indicati e valutati nella tabella seguente.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco) - incremento consumi energetici (emissioni in siti di produzione energia) - emissioni in atmosfera da traffico indotto	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ◀▶: a condizione che sia rispettata la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 3.5
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere Fase di esercizio: - percolazione acque di prima pioggia negli scolli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 5 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ◀▶: tenuto conto della destinazione residenziale delle aree in esame
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	▼: In relazione al cambio di uso del suolo si osserva che allo stato attuale l'ambito n. 1 si presenta già parzialmente edificato ed impermeabilizzato, mentre gli ambiti n. 27 e 28 si presentano agricoli tuttavia considerato il contesto la localizzazione ed estensione delle aree interessate si ritiene che la modifica non comporti una perdita significativa in termini valenza

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			ecologica e ambientale. Si propongono comunque le misure MIS 7, MIS 8 e MIS 9 di cui alla tab. 1 par. 3.5
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto - ricucitura dei margini del territorio urbanizzato - effetti in relazione allo sprawl urbano - modifica dei contesti di edifici di interesse storico-architettonico	▲ : per l'ambito n. 1 si tratta di una riconversione a destinazione residenziale, subordinata alla demolizione del volume produttivo esistente. Anche per gli ambiti n. 27 e 28 si valuta un effetto positivo, tenuto conto della localizzazione delle aree interessate, che risultano intercluse nel tessuto consolidato esistente.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di interventi previsti e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	◀▶ : ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere ◀▶ : tenuto conto della destinazione residenziale e della localizzazione degli ambiti in esame
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	▼ : si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ▼ : si propongono le misure MIS 3 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 3.5

b) Individuazione di nuove aree a servizi

La tabella seguente riporta l'individuazione delle aree a servizi di nuova individuazione per le quali si procede a Verifica.

Ambito n. 9 – Ambito destinato a servizi interesse comune (Z.t.o. Fb)

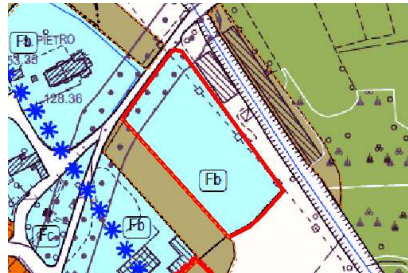
L'area è individuata a servizi (Fb – interesse comune) e ordinata secondo i parametri di zona (art. 47 delle NT): indice territoriale: 2,0 mc/mq. L'ambito è interessato dalla presenza del vincolo "Fascia di miglioramento ecologico" di cui all'art. 62 delle NT.

Stato attuale



Foto aerea Google Earth

Varianti n. 1



ZTO F -Fa,Fb,Fc,Fd- Aree per servizi (artt.45-46-47-48-49)
(dest. P.R.G.: agricola - cfr. cap. 2)

PAT



Aree agricole - ART. 44

Ambito n. 22 – Ambito destinato a servizi verde, gioco, sport (Z.t.o. Fc)

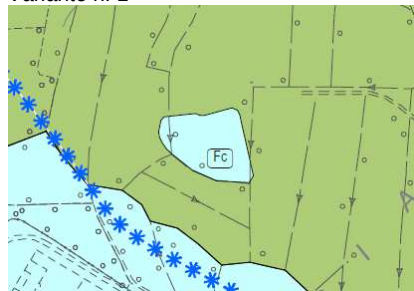
L'area è destinata a servizi Fc/06 – parco, gioco e sport. Per l'ambito vale quanto prescritto dalle norme: “con riferimento all'ambito Fc/06 gli interventi ammessi sono unicamente quelli necessari per la manutenzione e il mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambito, coerenti con le misure di conservazione del SIC IT3240015 “Palù del Quartier del Piave” (D.g.r. n. 1331 del 16 agosto 2017).

Stato attuale



Foto aerea Google Earth

Varianti n. 1



La città pubblica

ZTO F -Fa,Fb,Fc,Fd- Aree per servizi (artt.45-46-47-48-49)

(dest. P.R.G.: agricola - cfr. cap. 2)

PAT



Core area - ART. 45

Ambito n. 32 – Ambito destinato a servizi di interesse comune (Z.t.o. Fb)

L'area è individuata a servizi (Fb – interesse comune) e ordinata secondo i parametri di zona (art. 47 delle NT): indice territoriale: 2,0 mc/mq.

Stato attuale



Foto aerea Google Earth

Varianti n. 1



La città pubblica

ZTO F -Fa,Fb,Fc,Fd- Aree per servizi (artt.45-46-47-48-49)

(dest. P.R.G.: agricola - cfr. cap. 2)

PAT



Aree agricole - ART. 44

Analisi degli effetti determinati dalle trasformazioni

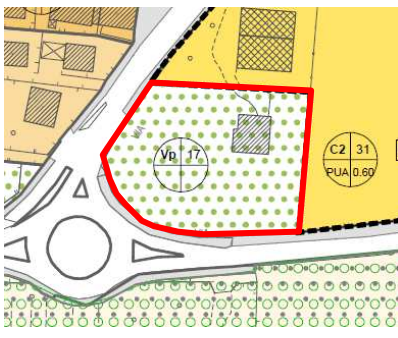
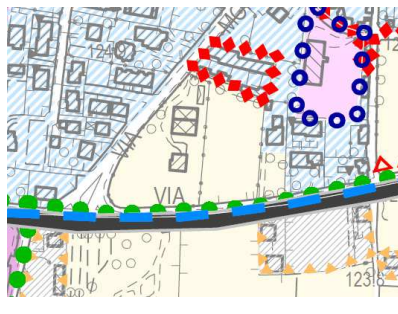
I possibili effetti sono da mettere in relazione con la tipologia di opere che verranno realizzate all'interno degli ambiti in esame. Con riferimento all'ambito n. 22 si osserva che le norme del Piano (art. 48, comma 6) ammettono unicamente “gli interventi necessari per la manutenzione e il mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambito, coerenti con le misure di conservazione del SIC IT3240015 “Palù del Quartier del Piave” (D.g.r. n. 1331 del 16 agosto 2017)”. Per le aree n. 9 e 32, trattandosi di aree destinate a servizi di interesse comune, il ventaglio delle possibilità è ampio e non definito a questo livello di pianificazione. E' possibile tuttavia individuare gli impatti potenziali (positivi e negativi) indicati e valutati nella tabella seguente.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶: ambiti n. 9 e 32, a condizione che siano rispettate le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT)
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco) - incremento consumi energetici (emissioni in siti di produzione energia) - emissioni in atmosfera da traffico indotto - effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	◀▶: 9, 32, a condizione che siano rispettate le misure MIS 3 e MIS 4 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT)
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶: 9 e 32, a condizione che siano rispettate le misure MIS 5 e MIS 16 di cui alla tab. 1 par. 3.5 ◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT)
		Fase di esercizio: - produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio - percolazione acque di prima pioggia negli scolli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	◀▶: 9, 32, a condizione che siano rispettate le misure MIS 6 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 3.5. ◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non è previsto l'inserimento di impianti e strutture (cfr. art. 48 delle NT)
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT) ▼: per le trasformazioni 9 e 32 si assiste ad una modifica nell'uso del suolo, attualmente utilizzato a fini agricoli. Tenuto conto delle condizioni attuali e della localizzazione, non si evidenzia una perdita significativa in termini di funzioni ecosistemiche, valenza ecologica ed ambientale. Si propongono comunque le misure MIS 7, MIS 8 e MIS 9 di cui alla tab. 1 par. 3.5.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto - ricucitura dei margini del territorio urbanizzato - effetti in relazione allo sprawl urbano - modifica dei contesti di edifici di interesse storico-architettonico	◀▶: 22, tenuto conto che nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT) ◀▶: 9, 32, tenuto conto del contesto in cui si inseriscono le trasformazioni
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶: tutti, tenuto conto della tipologia di opere e del contesto in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: 9, 32, ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere ◀▶: 22, tenuto conto che

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			nell'ambito non sono ammesse trasformazioni (cfr. art. 48 delle NT)
		Fase di esercizio: modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	♀♂: 22, 32 tenuto conto delle aree interessate e della tipologia di servizi ammessi ♀♂: 9, a condizione che sia rispettata la misura MIS 4 di cui alla tab. 1 par. 3.5
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	⚠: si propone la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 3.5
		Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	♀♂: 22, tenuto conto che nell'ambito non è previsto l'inserimento di impianti e strutture (cfr. art. 48 delle NT) ⚠: 9, 32, si propongono le misure MIS 3 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 3.4

c) Attribuzione della destinazione verde privato

La tabella seguente riporta l'individuazione l'ambito n. 26, destinato a verde privato dalla Variante in esame.

Ambito n. 26 – Ambito destinato a verde privato		
Stato attuale  Foto aerea Google Earth	Variente n. 1   ZTO Vp - Verde Privato (dest. P.R.G.: agricolo - cfr. cap. 2)	PAT   Aree agricole - ART. 44

Analisi degli effetti determinati dalle trasformazioni

I possibili effetti sono da mettere in relazione con la tipologia di interventi ammessi e con le prescrizioni poste dalle norme del PI. Nel caso specifico l'attribuzione della destinazione "Verde Privato" non permette nuova edificazione. Sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001. E' inoltre ammesso l'ampliamento e/o la ristrutturazione dei volumi esistenti con un aumento di volume "una tantum", del 20% di quello esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo. In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria

la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.

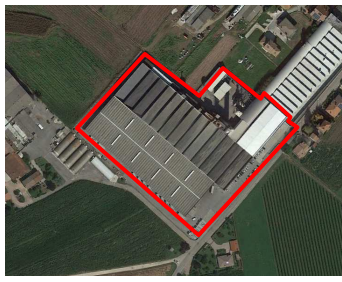
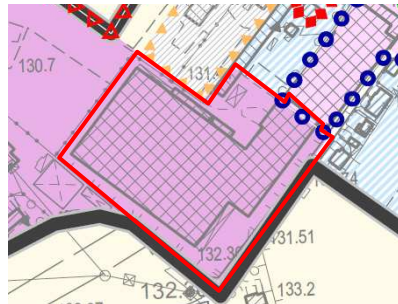
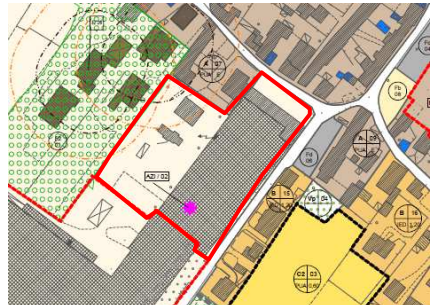
E' possibile individuare gli impatti potenziali indicati e valutati nella tabella seguente.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 3.5 per gli interventi edilizi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 o per gli ampliamenti ammessi (nella misura massima del 20% del volume esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo)
	Fase di esercizio: Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio: effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	▲: da mettere in relazione con il mantenimento della vegetazione presente
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 5 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 3.5 per gli interventi edilizi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 o per gli ampliamenti ammessi (nella misura massima del 20% del volume esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo)
Suolo e biodiversità	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento - mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.) - mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	▲: da mettere in relazione con il divieto di nuova edificazione e con il mantenimento della vegetazione presente
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - mantenimento di spazi ineditificati, interni al tessuto urbano - valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio	▲: da mettere in relazione con il divieto di nuova edificazione e con il mantenimento della vegetazione presente
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere (interventi edilizi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e ampliamenti nella misura massima del 20% del volume esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo)
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	◀▶: ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere (interventi edilizi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e ampliamenti nella misura massima

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
			del 20% del volume esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo). Si propone comunque la misura MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 3.5

d) Ambiti a destinazione agricola oggetto di scheda specifica

La tabella seguente riporta l'individuazione degli ambiti n. 2 e 3, ai quali la Variante in esame attribuisce la destinazione agricola e per i quali vale quanto indicato dalle schede normative.

Ambito n. 2 – Scheda Progetto Norma n. 16 L'area, già edificata ed occupata da attività produttiva, è oggetto di scheda specifica (Progetto Norma n. 16) che prevede il mantenimento dell'attività senza possibilità di ampliamento. Sull'attività sono ammessi unicamente gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 art. 3. L'ambito si presenta allo stato di fatto già interamente occupato da superfici impermeabili.			
Stato attuale  Foto aerea Google Earth	Variant n. 1  (dest. P.R.G.: produttiva D2 - cfr. cap. 2)	PAT  Aree produttive bloccate (PTCP)	
Ambito n. 3 – Scheda AZI n. 2 L'ambito è posto a destinazione agricola e l'attività produttiva esistente riconosciuta tra quelle in zona impropria oggetto di scheda (scheda n. 02 - AZI). Non è ammesso l'ampliamento dell'attività. Sono consentiti all'interno dell'ambito solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazione edilizia per gli edifici esistenti.			
Stato attuale  Foto aerea Google Earth	Variant n. 1  (dest. P.R.G.: residenziale C2 - cfr. cap. 2)	PAT  Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi - ART.37	

Analisi degli effetti determinati dalle trasformazioni

I possibili effetti sono da mettere in relazione con la tipologia di interventi ammessi e con le prescrizioni poste dalle norme del PI. Nel caso specifico entrambi gli ambiti, oggetto di scheda, non prevedono la possibilità di ampliamenti delle attività produttive già presenti. Entrambe le schede ammettono la possibilità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia. E' possibile individuare gli impatti potenziali indicati e valutati nella tabella seguente.

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 3.5 per gli interventi edilizi ammessi dalle schede
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶: a condizione che siano rispettate le misure MIS 5 e MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 3.5 per gli interventi edilizi ammessi dalle schede
Suolo e biodiversità	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: mantenimento delle caratteristiche idrologiche dell'ambito	▲: le schede specifiche non ammettono nuova edificazione o ampliamenti delle attività esistenti, ma solo interventi di manutenzione e ristrutturazione.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere (interventi edilizi ammessi dalle schede)
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	◀▶: ritenuto trascurabile considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere (interventi edilizi ammessi dalle schede)

3.4 Misure di sostenibilità

Nel corso della valutazione effettuata ai precedenti par. 3.2 e 3.3 sono state individuate misure ritenute idonee a garantire la sostenibilità delle trasformazioni ammesse dalla Variante e oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.. La tabella seguente (Tab.1) esplicita le misure inserite e gli ambiti di intervento per le quali si ritiene opportuna la loro applicazione.

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.
MIS 3	Contenimento emissioni da impianti	Dovrà essere rispettato quanto prescritto dal D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 in relazione alla quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. In particolare per il territorio in esame dovranno essere preferite specie caducifoglie che permettono

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
		ai raggi solari di raggiungere le pareti degli edifici nei mesi freddi e garantiscono un adeguato ombreggiamento in quelli estivi. Qualora gli spazi a disposizione lo permettano gli edifici potranno essere orientati in maniera tale da massimizzare l'utilizzo della luce naturale ed ottimizzare l'energia solare passiva.
MIS 4	Corretta gestione del traffico indotto / generato dai nuovi interventi	In fase di progettazione dovrà essere valutata l'accessibilità per le nuove aree. In relazione alla tipologia di servizi o attività, in fase di progettazione dovrà essere valutata l'idoneità delle infrastrutture viabilistiche a supportare i flussi di traffico attratti/generati.
MIS 5	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.
MIS 6	Gestione dei reflui nella fase di esercizio	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione degli interventi dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.
MIS 7	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI (Elab. 25 della Variante) in particolare in merito all'invarianza idraulica e ai limiti allo scarico delle acque meteoriche (cfr. art. 44 delle NT del PI).
MIS 8	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.
MIS 9	Tutela della connettività ecologica del territorio	Eventuali ulteriori misure potranno tradursi in interventi per il potenziamento della dotazione vegetazionale del territorio. In sede di richiesta del permesso di costruire il Comune potrà richiedere la realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica, quali la piantumazione di aree libere, la riqualificazione di aree verdi gestite dal Comune, la creazione di aree filtro nelle Z.t.o. Eme, etc. Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia di trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato.
MIS 10	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.
MIS 11	Risparmio idrico	Dovranno essere impiegate tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.
MIS 12	Gestione dei rifiuti in fase di cantiere e di esercizio	I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalla operazioni di demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere rispettati i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013, separando preliminarmente le parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.

Tab 1 – Misure introdotte dalla presente Verifica di Assoggettabilità

4 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Di seguito si riportano gli elementi significativi, sviluppati a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riferibili alle trasformazioni individuate dalla Variante al PI.

1. Caratteristiche del Piano, con riferimento agli ambiti oggetto di Verifica	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 1 al P.I. opera una ridefinizione puntuale e di dettaglio dello zoning urbanistico, finalizzato a conseguire la riqualificazione/riconversione del tessuto esistente, il miglioramento dell'offerta di servizi sul territorio e la valorizzazione del tessuto urbano consolidato e delle aree intercluse. Inoltre il piano in esame introduce una fascia urbana (Z.t.o.) Eme finalizzata al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio perturbato. Sulla base di quanto previsto dalla normativa regionale in materia di V.A.S. sono stati individuati gli interventi oggetto della presente Verifica di assoggettabilità (cfr. cap. 2). Sono stati considerati, a tal fine, sia i contenuti della Variante sia le aree non attuate del P.R.G. vigente (divenuto primo P.I. a seguito dell'approvazione del PAT). Sulla base delle considerazioni sopra espresse sono stati assoggettati a verifica: • Ambiti n. 1, 27 e 28 che prevedono l'attribuzione della destinazione o funzione residenziale; • Ambiti n. 9, 22 e 32, in cui la Variante in esame individua nuove aree a servizi; • Ambito n. 26, destinato a verde privato; • Ambiti n. 2 e 3, posti a destinazione agricola e oggetto di scheda specifica per l'attività produttiva esistente
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano ha potenzialità legate al miglioramento della qualità insediativa mediante l'implementazione del sistema dei servizi pubblici e la riqualificazione e completamento del tessuto esistente. Gli ambiti interessano prevalentemente aree prossime al tessuto consolidato o aree già urbanizzate. Non si rilevano problemi ambientali pertinenti. Nell'unico ambito interno al Sito Natura dei Palù del Quartier del Piave non sono ammesse trasformazioni dalla normativa di Piano.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	La valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di cantiere sia a quella di esercizio. Per le aree di possibile trasformazione urbana i principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. E' stato considerato anche l'uso di risorse (materiali da costruzione, etc.) e la produzione di reflui e rifiuti. Sono state indicate dal presente studio idonee misure (par. 3.4).
Carattere cumulativo degli impatti	
Natura transfrontaliera degli impatti	
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Sempre con riferimento alle aree di possibile trasformazione urbana, alla fase di esercizio sono associabili pressioni in termini di incremento dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di reflui e rifiuti, al consumo di suolo libero e all'incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto. La valutazione non ha comunque evidenziato possibili impatti significativi. Anche in relazione a tali pressioni sono state individuate misure e indicazioni, riportate al par. 3.4, che in alcuni casi richiamano la normativa e gli strumenti pianificatori di settore vigenti (D. Lgs. 28 del 2011, etc.).
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Il Comune di Moriago della Battaglia si inserisce all'interno del territorio del Quartier del Piave, un ambito che se da un lato conserva aree di elevata valenza ambientale e paesaggistica (fiume Piave, ambito dei Palù), dall'altra risulta interessato, soprattutto nella porzione di pianura, da una estesa antropizzazione, in cui la presenza dell'uomo si manifesta sia attraverso una capillare urbanizzazione sia mediante una agricoltura diffusa.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Gli ambiti in cui è ammessa una trasformazione urbanistica si inseriscono in ambito prevalentemente urbano o periurbano, a margine dell'edificato, non interessano ambiti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica. In tali ambiti si rileva in generale una scarsa dotazione vegetazionale. Sulle aree oggetto di trasformazione non si segnalano presenze storico-architettoniche e archeologiche di particolare valenza.

Tab 2 – Contenuti dalla presente Verifica di Assoggettabilità